

L'internazionalizzazione negli atenei piemontesi: gli iscritti stranieri e gli studenti in mobilità

Edizione 2016/17

*Federica Laudisa e Daniela Musto**

- Aprile 2018 -

* Il documento è stato curato da D. Musto, ad eccezione del par. 2.3 curato da F. Laudisa.

Indice

I principali risultati in breve

1. L'internazionalizzazione del sistema universitario: l'Italia a confronto con gli altri paesi	p. 3
2. Gli iscritti stranieri in Piemonte	6
2.1 <i>Quanti sono, da dove vengono, cosa studiano</i>	
2.2 <i>Gli immatricolati stranieri: dove sono nati, dove hanno studiato e dove risiedono?</i>	12
2.3 <i>Gli interventi regionali a favore degli studenti stranieri</i>	14
2.3.1 <i>Gli studenti stranieri idonei alla borsa di studio in Piemonte</i>	14
2.3.2 <i>Le caratteristiche degli stranieri idonei alla borsa di studio: da dove vengono e cosa studiano</i>	18
3. Gli studenti in mobilità negli atenei del Piemonte	23
3.1 <i>Gli studenti in mobilità incoming</i>	20
3.2 <i>Gli studenti in mobilità outgoing</i>	23
4. La condizione occupazionale dei laureati stranieri negli atenei del Piemonte	26

I principali risultati in breve

Gli iscritti stranieri negli atenei del Piemonte

- Negli ultimi 15 anni la componente straniera tra gli iscritti in Piemonte è passata dall'1,5% all'8%, percentuale che colloca il **Piemonte in linea con la media europea** e ben al di sopra della media di stranieri universitari in Italia, pari al 4,7%. In valore assoluto, gli **studenti stranieri** nelle università piemontesi sfiorano le **9.000 unità**.
- Gli stranieri che scelgono il Piemonte come regione in cui iscriversi all'università **provengono** soprattutto dalla **Romania** (22,5%), **Cina** (11,9%), e **Albania** ricalcando i tradizionali flussi migratori in ingresso nel nostro Paese.
- L'84% degli studenti stranieri **provenienti dall'UE** ha conseguito il **diploma** di scuola superiore di secondo **grado in Italia**, questo vuol dire che si tratta di individui che vivono già sul territorio da qualche anno. Si tratta in prevalenza di rumeni. Tra gli studenti provenienti da Paesi **extra-UE**, la percentuale di diplomati in Italia scende al 37%, il restante **63%** si è **trasferito in Piemonte** dopo il diploma appositamente **per iscriversi all'università**.
- L'aumento degli studenti stranieri negli atenei piemontesi ha influito, in parallelo, sui beneficiari di intervento regionale, poiché è riconosciuto loro l'accesso agli interventi per il diritto allo studio a parità di condizione degli studenti italiani. Nel 2016/17 **un beneficiario di borsa su cinque è straniero** e il **37% dei posti** disponibili in una **residenza** universitaria è **assegnato a studenti stranieri**.

Gli studenti che partecipano a programmi di mobilità internazionale

- Nonostante la lieve flessione registrata negli ultimi due anni, il 2016/17 mostra nel complesso dei tre atenei piemontesi un **aumento** degli studenti **incoming** che vengono a studiare con un programma di mobilità negli atenei piemontesi; il **trend** degli **outgoing** risulta ogni anno **crescente** e questi continuano ad essere **numericamente superiori** rispetto **agli studenti in entrata**: 2.415 contro 1.590 unità nell'ultimo anno.
- I tre principali paesi di **provenienza** degli studenti in entrata coincidono esattamente con le mete di destinazione degli studenti piemontesi che si recano all'estero con un programma di mobilità: **Spagna, Francia e Germania**.

Gli sbocchi occupazionali dei laureati stranieri

- Ad un anno dalla laurea la quota di laureati magistrali che lavora è maggiore tra gli italiani rispetto agli stranieri. Circa 30 occupati stranieri su 100 a un anno dalla laurea lavorano all'estero, quota che tra gli italiani si ferma al 6%. I restanti 70 su 100 lavorano in Italia, 66 dei quali nel Nord Ovest.
- La percentuale di chi va a lavorare all'estero è sensibilmente diminuita negli ultimi anni: erano il 40% tra i laureati 2013, il 33 nel 2014 e infine a 30 nel 2015.

1. L'internazionalizzazione del sistema universitario: l'Italia a confronto con gli altri paesi

In un quadro internazionale in cui le economie dei Paesi diventano sempre più interconnesse e la partecipazione all'istruzione si espande, l'educazione terziaria appare un mezzo per ampliare gli orizzonti di chi vi partecipa aiutandoli ad imparare le lingue, apprendere le culture degli altri paesi ed espandere le proprie prospettive occupazionali.

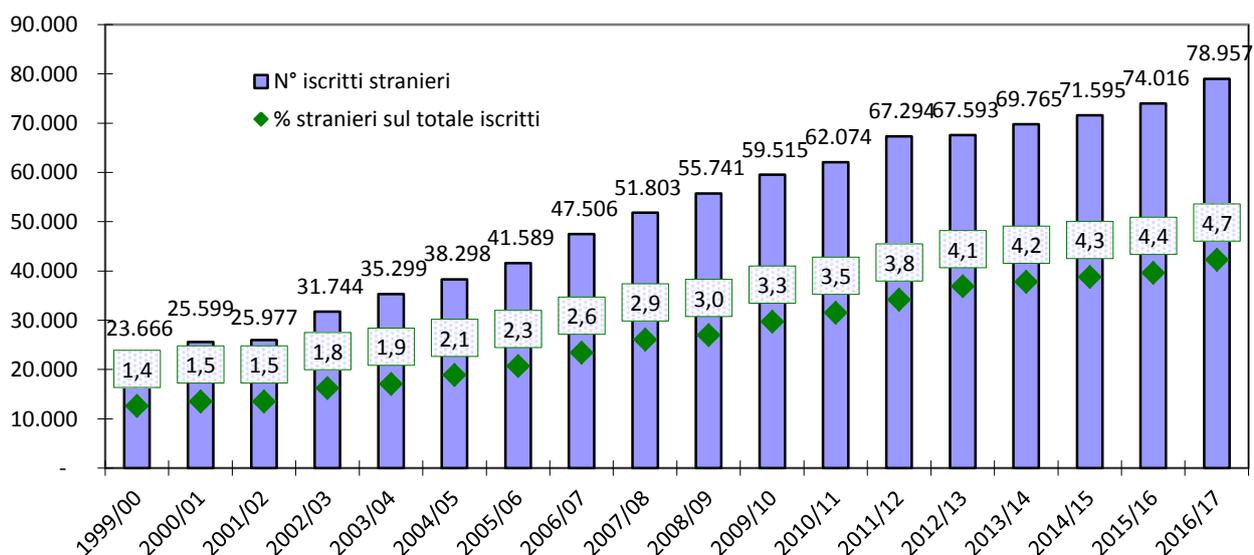
Per questi e altri motivi, la mobilità degli studenti è cresciuta in misura considerevole nel recente passato.

Dal punto di vista dei paesi ospitanti, attrarre studenti dall'estero può risultare un investimento allettante per una moltitudine di motivi, che vanno dall'impatto economico che può derivare dai loro consumi sul territorio, al valore educativo associato a un corpo studentesco diversificato e internazionale: queste e altre considerazioni hanno spinto alcuni governi e istituzioni a investire molto nell'attrazione di studenti dall'estero.

D'altro canto, i paesi che "esportano" studenti all'estero a fini di studio rischiano di perdere in maniera temporanea o addirittura definitiva molti dei loro cittadini di talento rischiando di doversi confrontare con quel fenomeno maggiormente noto come *brain drain*. Ma il fatto che molti paesi in via di sviluppo finanzino borse di studio per studenti, una volta conseguita la laurea, che vanno a studiare in altri Paesi, suggerisce che una percentuale di questi studenti torneranno nel loro paese d'origine o stabiliranno legami sociali e commerciali tra il loro paese di origine e i paesi ospitanti, sviluppando ciò che alcuni autori chiamano "circolazione dei cervelli"¹.

In questo quadro, l'Italia appartiene a quel gruppo di paesi dove il numero degli studenti stranieri iscritti a corsi di livello universitario è più che raddoppiato negli ultimi dodici anni. Il trend crescente che ha caratterizzato l'Italia è ben apprezzabile osservando l'andamento di lungo periodo (Fig. 1.1), da cui si evince che se nell'a.a. 1999/00 gli studenti stranieri in Italia erano meno di 24.000 (ovvero l'1,4% degli iscritti), nell'a.a. 2016/17 risultano quasi 79.000 pari al 4,7% sul totale degli iscritti.

Fig. 1.1 – Il trend degli stranieri iscritti a corsi di livello universitario in Italia, 1999/00 – 2016/17

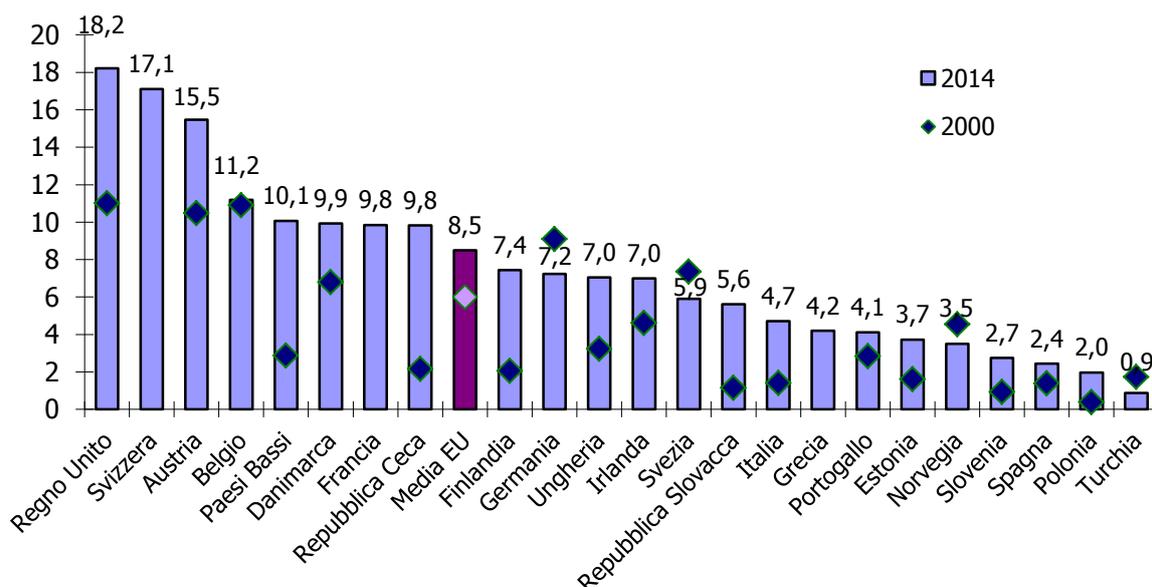


Fonte: MIUR, Ufficio di Statistica, fino all'a.a. 2010/11; Anagrafe nazionale studenti dall'a.a. 2011/12 all'a.a. 2016/17

¹ OECD (2016), *Education at a glance 2016*, Paris.

Se questo incremento è certamente degno di nota, non bisogna dimenticare che l'Italia resta uno dei paesi europei in coda alla classifica dei paesi più attrattivi, registrando una delle più basse percentuali di studenti stranieri: il 4% del totale degli studenti universitari, contro una media europea che supera l'8%. Paesi comparabili al nostro sotto il profilo della popolazione universitaria si collocano ben al di sopra del dato italiano: Regno Unito 18%, Francia 10%, Germania 7% (Fig. 1.2).

Fig. 1.2 - La percentuale di studenti internazionali e di iscritti stranieri a corsi di livello universitario sul totale degli iscritti, paesi OECD, 2000-2014



Fonte: Education at a Glance 2016, OECD Indicators.

La diversa presenza di studenti stranieri tra i paesi europei si giustifica, almeno in parte, con alcune caratteristiche del paese di destinazione e del suo sistema di istruzione superiore. Prima fra tutte la lingua parlata: paesi la cui lingua è maggiormente diffusa risultano più attrattivi: è il caso dell'inglese, certamente, ma anche del francese e del tedesco. I cinque paesi con il più alto tasso di studenti internazionali – Australia, Nuova Zelanda, Sudafrica, Regno Unito e Stati Uniti – hanno l'inglese come lingua ufficiale. In questo quadro, un numero sempre crescente di università in paesi del nord Europa non anglofoni offre corsi in lingua inglese per superare questo svantaggio strutturale.

E' indubbio che il dato italiano risenta negativamente del fattore linguistico, tuttavia l'Italia non sembra al momento intraprendere la stessa strada delle realtà nordeuropee, visto che si colloca fra quei paesi dove è ancora trascurabile la percentuale di corsi universitari tenuti in inglese, con qualche piccola eccezione.

Il secondo fattore che secondo l'analisi dell'OECD contribuisce a spiegare le scelte degli studenti consiste nella qualità dell'istruzione, almeno come essa viene percepita e veicolata dal mondo dell'informazione, sempre più basata sui risultati dei numerosi ranking tra atenei; alcune analisi hanno messo in luce una forte relazione tra la posizione delle università nelle classifiche internazionali e l'elevata presenza di studenti internazionali. Gli atenei italiani, tranne qualche eccezione, non compaiono nei primi posti delle classifiche internazionali².

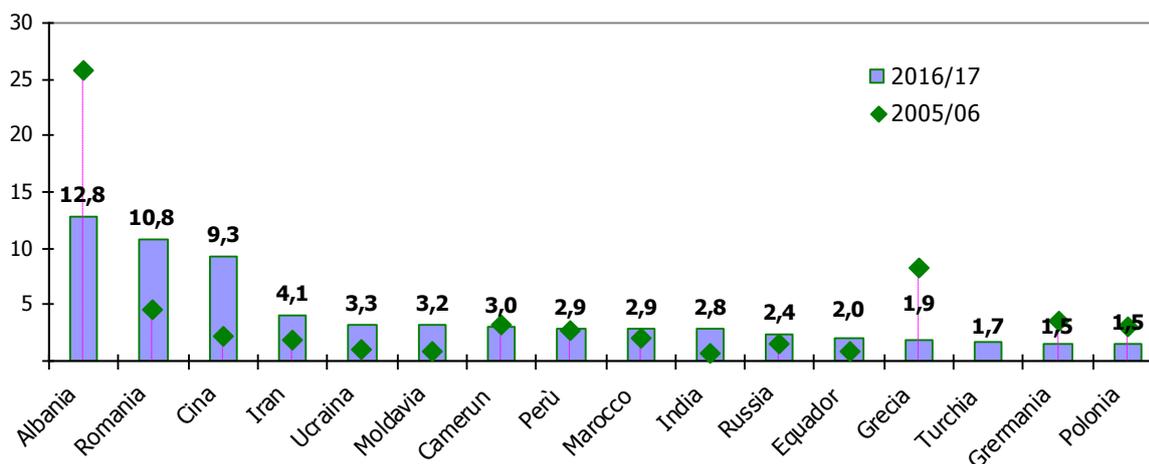
² Si veda Brezis E. S., Soueri A. (2011), *Why do students migrate? Where do they migrate to?*, AlmaLaurea Working Papers no. 25, AlmaLaurea.

Gli studenti scelgono anche in base alla politica contributiva adottata nei loro confronti, elemento prioritario dato che le tasse universitarie costituiscono una grossa fetta dell'intera spesa sostenuta per studio. Mentre le università di alcuni paesi, tra cui Regno Unito, Austria, Danimarca, Olanda, Svezia, riservano agli stranieri tasse più elevate di quelle che fanno pagare ai propri cittadini, altri sistemi (come quello in vigore in Francia, in Italia, in Spagna e in Svizzera) prevedono lo stesso livello contributivo, altri ancora (come la Germania, la Finlandia e la Norvegia) garantiscono la gratuità dei corsi a tutti gli studenti, stranieri e non. Non esiste comunque una relazione causale tra costi a carico degli studenti e presenza di stranieri, e infatti, se è vero che alcuni paesi del Nord Europa sono attrattivi anche grazie alla gratuità dei corsi, vi sono paesi che hanno continuato ad essere attrattivi pur avendo aumentato le tasse di iscrizione, come ad esempio il Regno Unito.

Si possono annoverare altri parametri di scelta: le politiche di immigrazione adottate dai paesi, la possibilità di farsi riconoscere i crediti acquisiti e i titoli di studio stranieri, le opportunità occupazionali future e, non ultimi, i legami geografici, storici e culturali tra i paesi. Quest'ultimo fattore spiega alcuni importanti flussi, sia in ambito europeo sia al di fuori del continente: la mobilità degli studenti austriaci verso la Germania e viceversa, l'attrazione esercitata dalla Francia nei confronti degli studenti dei paesi nord-africani o quella della Spagna nei confronti dei paesi latino-americani.

Il nostro paese riesce a essere attrattivo soprattutto nei confronti degli studenti residenti in alcuni bacini territoriali: l'Albania (è cittadino albanese il 13% degli iscritti stranieri nei nostri atenei), la Romania (11%), la Cina (9%). Segue l'Iran con il 4% e l'Ucraina, la Moldavia, il Camerun, il Perù, il Marocco e l'India con circa il 3% (Fig. 1.3). Si tratta, perlopiù, di paesi da cui provengono non soltanto studenti universitari ma una fascia di popolazione ben più ampia, spinta dalla volontà di migliorare la propria condizione personale e lavorativa, attratta da un paese che viene ritenuto geograficamente o culturalmente vicino a quello di provenienza e dove è già presente una comunità di riferimento.

Fig. 1.3 – I principali paesi di provenienza degli iscritti stranieri in Italia, a.a. 2016/17



Fonte: Anagrafe Nazionale degli Studenti, rilevazione settembre 2016.

Quali sono invece i paesi verso i quali si indirizzano gli studenti italiani che si iscrivono all'università all'estero? I dati evidenziano come essi scelgano perlopiù un ateneo collocato in un paese europeo, recandosi – nell'ordine – nel Regno Unito (17%), in Francia (14%), in Austria (13%), in Germania (12%), in Spagna e in Svizzera (9%)³.

³ OECD (2016), *cit.*

2. Gli iscritti stranieri in Piemonte

2.1 Quanti sono, da dove vengono, cosa studiano

Secondo la normativa italiana⁴, gli stranieri provenienti da paesi membri della Comunità Europea e gli extracomunitari in possesso del permesso di soggiorno possono accedere ai corsi universitari a parità di condizioni con gli studenti italiani.

In Piemonte la percentuale di stranieri sul totale iscritti mostra una crescita elevata dall'a.a. 2003/04 all'a.a. 2016/17, in tredici anni si è passati dall'1,7% a circa l'8%, avvicinandosi in questo modo alla media europea, pari a 8,5%⁵. Negli stessi anni il dato medio italiano è passato dall'1,9% al 4,7%, valore decisamente inferiore a quello rilevato in Piemonte. La contrazione del rapporto stranieri/iscritti totali di 0,3 punti percentuali registrata in Piemonte nel 2016/17, non è dovuta ad una diminuzione di studenti provenienti da altri paesi, ma ad un aumento degli iscritti totali, soprattutto provenienti da altre regioni italiane (Tab. 2.2).

Tab. 2.2 – La percentuale di stranieri sul totale iscritti in Piemonte e in Italia, a.a. 2003/04 – 2016/17

a.a.	Piemonte	Italia
2003/04	1,7	1,9
2004/05	2,2	2,1
2005/06	2,4	2,3
2006/07	2,9	2,6
2007/08	5,6	2,9
2008/09	5,7	3,0
2009/10	6,8	3,3
2010/11	7,2	3,5
2011/12	7,9	4,2
2012/13	8,2	4,1
2013/14	8,4	4,2
2014/15	8,3	4,3
2015/16	8,1	4,4
2016/17	7,8	4,7

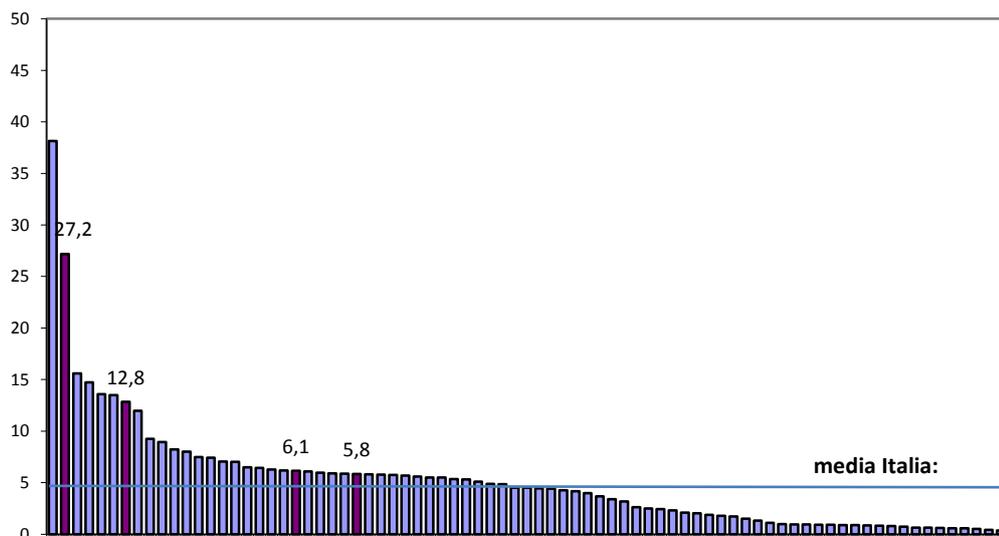
Fonte: per il Piemonte, dati di ateneo, rilevazioni a luglio di ogni anno. Per l'Italia: MIUR, Ufficio di Statistica, rilevazione al 31 luglio di ogni anno; dall'a.a. 2011/12, il dato nazionale è tratto dall'Anagrafe Nazionale degli Studenti.

Se si confronta la percentuale di stranieri presenti negli atenei del Piemonte emerge che questi si posizionano tutti al di sopra della media nazionale (Fig. 2.1).

⁴ Lo studente straniero che desidera iscriversi ad un corso universitario in Italia deve richiedere il permesso di ingresso per motivi di studio presso le rappresentanze italiane presenti nel suo paese; il permesso gli sarà concesso solo nel caso in cui egli riesca a dimostrare di avere disponibilità economica e mezzi di sussistenza sufficienti per tutta la durata del soggiorno e per il ritorno nel paese di origine (<http://www.studiare-in-italia.it>). E' comunque consentito l'accesso ai corsi universitari agli stranieri titolari di carta di soggiorno ovvero di permesso di soggiorno per lavoro subordinato o autonomo, per motivi familiari, per asilo politico, per asilo umanitario o per motivi religiosi; lo studente deve risultare in possesso di titolo di studio superiore conseguito in Italia o equipollente se conseguito all'estero (DL 286/98, art. 39 comma 5).

⁵ Si veda la Fig. 1.2.

Fig. 2.1 – La presenza degli stranieri negli atenei italiani, in percentuale sul totale degli iscritti, a.a. 2016/17



Nota: i dati non risultano precisamente uguali a quelli riportati in tabella 2.1 a causa della diversa fonte di rilevazione.
Fonte: elaborazioni Osservatorio su dati Anagrafe Nazionale degli Studenti, rilevazione di ottobre 2016.

Negli ultimi 15 anni il numero di iscritti con cittadinanza straniera⁶ negli atenei del Piemonte è passato da 1.415 nell'a.a. 2002/03 a quasi 9.000 unità nell'a.a. 2016/17; in questo ultimo anno risultano iscritti all'Università di Torino 3.964 stranieri pari al 6% degli iscritti, 4.111 al Politecnico (il 13% degli iscritti), 753 al Piemonte Orientale (il 6% degli iscritti) e 99 all'Università di Scienze Gastronomiche, dove, seppur pochi in valore assoluto, rappresentano il 24% degli iscritti totali⁷. Nell'intero sistema universitario piemontese, gli stranieri rappresentano l'8% degli iscritti totali (Tab. 2.1 e Fig. 2.2).

L'andamento, seppur sempre tendente ad una crescita, ha mostrato in alcuni anni spostamenti più o meno repentini, tuttavia i tre atenei statali del Piemonte, dopo un periodo di forti cambiamenti dovuti all'avvio di un vero e proprio processo di internazionalizzazione, mostrano a partire dagli anni accademici 2010-2012 una componente straniera abbastanza stabile.

Tab. 2.1 – Gli iscritti stranieri negli atenei piemontesi, a.a. 2002/03 - 2016/17

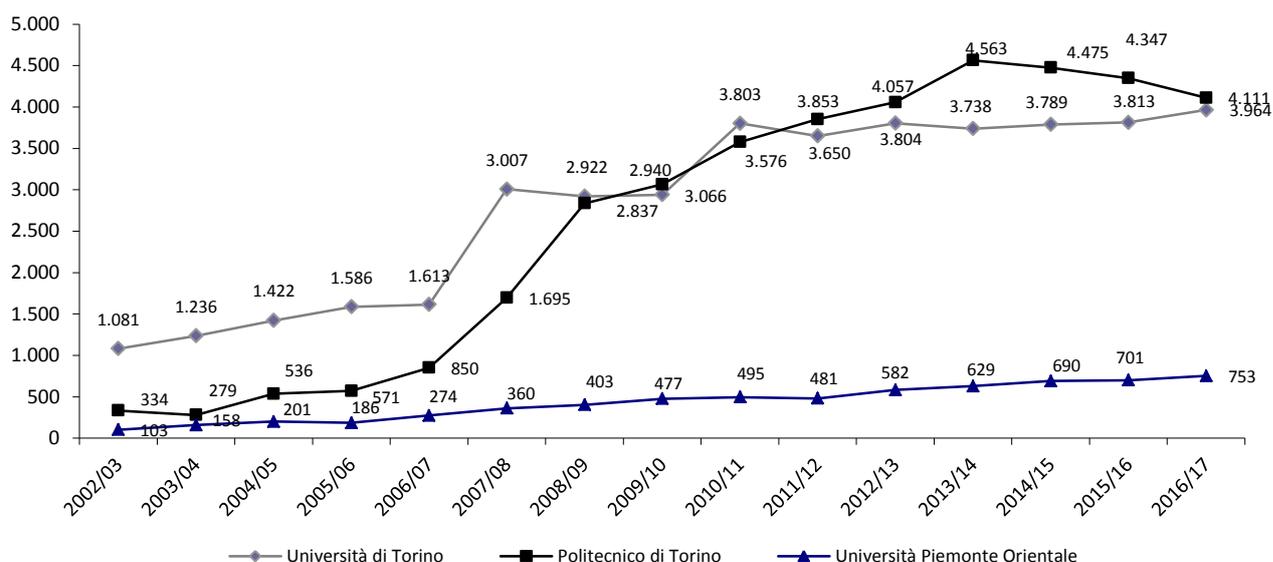
Ateneo	2002/03		2008/09		2015/16		2016/17	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Università di Torino	1.081	1,8	2.922	4,1	3.813	5,7	3.964	5,7
Politecnico di Torino	334	1,6	2.837	10,5	4.374	13,8	4.111	12,9
Piemonte Orientale	103	1,3	403	3,8	701	6,2	753	6,0
Scienze Gastronomiche	-	-	54	25,2	91	22,8	99	24,0
Totale	1.573	1,7	6.216	5,7	8.952	8,1	8.927	7,8

Nota: l'Università di Scienze Gastronomiche è stata fondata nel 2004, quindi il primo anno accademico di attività è stato il 2004/05. I dati si riferiscono agli iscritti ai corsi di laurea, di laurea specialistica (o magistrale), ai corsi a ciclo unico, ai corsi del vecchio ordinamento, mentre non considerano i master, le scuole di specializzazione, i dottorati, i corsi singoli.
Fonte: elaborazioni Osservatorio su dati di ateneo, rilevazione luglio di ogni anno. Per l'Università di Scienze Gastronomiche, per gli anni 2004/05 – 2008/09 i dati sono stati rilevati dal MIUR-Ufficio di Statistica, mentre dall'a.a. 2009/10 in poi si tratta di dati di ateneo.

⁶ Si precisa che nel presente documento si intendono per stranieri gli studenti che *non* hanno la cittadinanza italiana.

⁷ Per conoscenza si riportano anche i dati sugli iscritti e gli immatricolati stranieri all'Università di Scienze Gastronomiche, tuttavia si ricorda che, a causa della particolarità di questo ateneo, i dati sono poco confrontabili con quelli delle altre istituzioni. Per questo motivo si è scelto di non inserirli nel grafico che rappresenta il trend negli anni.

Fig. 2.2 - Il numero di studenti stranieri iscritti all'Università e al Politecnico di Torino, a.a. 2002/03-2016/17



Analogamente all'andamento degli iscritti, anche il trend degli immatricolati negli ultimi diciannove anni mostra una tendenza fortemente positiva: erano 232 nell'a.a. 1999/00 e sono diventati 1.772 nel 2016/17, passando dall'1,5% a circa l'8% del totale degli immatricolati (Fig. 2.3 e Tab. 2.3)⁸.

Prima di entrare nel dettaglio dei dati, è necessario premettere che il numero degli immatricolati è per sua natura più variabile rispetto a quello degli iscritti, in quanto risente maggiormente dei cambiamenti che in questo possono concretizzarsi nell'avvio o nella conclusione di azioni per attrarre studenti dall'estero. Il trend degli immatricolati stranieri all'Università di Torino e al Piemonte Orientale è stato costantemente crescente in tutto il periodo considerato, mentre quello al Politecnico è risultato in alcuni anni più mutevole (Fig. 2.3).

Tab. 2.3 – Il trend degli immatricolati stranieri negli atenei del Piemonte, a.a. 1999/00 – 2016/17

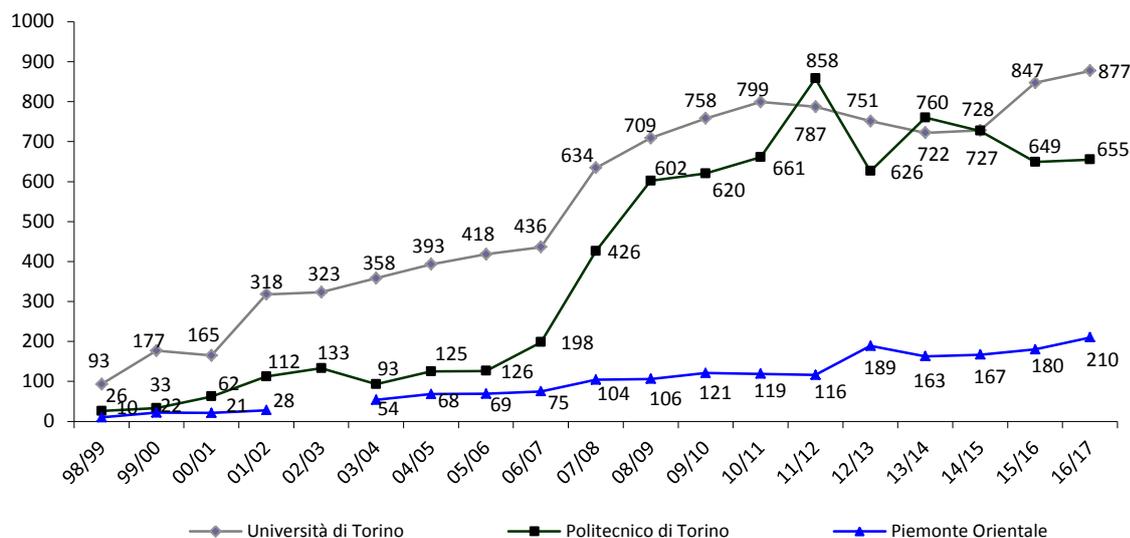
Ateneo	1999/00		2008/09		2015/16		2016/17	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Università di Torino	177	1,8	709	4,8	847	7,0	877	6,6
Politecnico di Torino	33	0,9	602	12,8	649	11,2	655	12,1
Piemonte Orientale	22	1,4	106	4,6	180	6,0	210	5,6
Scienze Gastronomiche	-	-	18	33,9	24	28,2	30	28,8
Totale	232	1,5	1.435	6,5	1.700	8,1	1.772	7,9

Nota: sono stati considerati gli immatricolati ai corsi di laurea e laurea magistrale a ciclo unico.

Fonte: CNVSU per gli anni 1999/00-2000/01; elaborazioni Osservatorio su dati di ateneo per gli anni successivi, rilevazione luglio di ogni anno. Per l'Università di Scienze Gastronomiche, i dati per gli anni 2004/05, 2005/06, 2006/07 e 2009/10 sono stati utilizzati i dati di ateneo, rilevazione a luglio di ogni anno, mentre negli a.a. 2007/08 e 2008/09 sono stati rilevati dal MIUR.

⁸ In questa sede si considerano gli immatricolati primi, ovvero gli immatricolati per la prima volta al sistema universitario a corsi di laurea triennale e di laurea magistrale a ciclo unico.

Fig. 2.3- Il numero di studenti stranieri immatricolati all'Università e al Politecnico di Torino, a.a. 1998/99-2016/17



Quali corsi prediligono gli stranieri? E quali sono i principali paesi da cui provengono? Sono in maggioranza uomini o donne? Nelle prossime righe cercheremo di rispondere a queste domande concentrando l'analisi sugli ultimi dati disponibili, relativi all'a.a. 2016/17.

All'Università di Torino il gruppo disciplinare⁹ con la più elevata la componente di immatricolati stranieri risulta quello Linguistico, seguito dall'Economico-statistico, Scientifico e Politico-sociale, in analogia a quanto avveniva gli scorsi anni (Tab. 2.4). Se si guarda il valore assoluto invece della percentuale, il gruppo con il maggior numero di iscritti stranieri è l'Economico-statistico, con 243 immatricolati. Al Politecnico di Torino, il gruppo Ingegneria conta il 13% di immatricolati stranieri, Architettura si ferma al 10%. Anche al Piemonte Orientale la comunità di stranieri percentualmente più numerosa si colloca nel gruppo Linguistico, al pari con lo Scientifico e seguiti dall'Economico-statistico, che è il più numeroso in valore assoluto.

Dall'analisi sulla provenienza degli immatricolati stranieri emerge che il Piemonte risulta di fatto allineato alla situazione nazionale¹⁰: Romania, Albania, Cina e, dallo scorso anno, Uzbekistan sono i paesi da cui proviene la maggior parte degli studenti stranieri (Tab. 2.5); i rumeni sono i più numerosi all'Università di Torino (34% del totale) e al Piemonte Orientale (20%), mentre al Politecnico di Torino la componente più forte è quella cinese, che pesa il 24% sul totale degli immatricolati stranieri. Altro elemento distintivo del Politecnico è la discreta presenza di studenti uzbeki (18%), provenienti anch'essi da un accordo del Politecnico con il Ministero dell'Educazione Superiore della Repubblica dell'Uzbekistan¹¹.

Se si distingue il dato sugli immatricolati stranieri tra provenienza da Paesi appartenenti all'UE e paesi extra-Ue emerge che il Politecnico può vantare la percentuale maggiore di studenti extra-UE pari all'11% contro il 4% delle due Università, grazie alla maggiore presenza di studenti cinesi e

⁹ A partire dall'a.a. 2013/14, in seguito alla riforma universitaria prevista dalla Legge 240/2010, che prevede l'affidamento della gestione dell'attività didattica non più alle Facoltà ma ai Dipartimenti, i dati sono organizzati in Gruppi disciplinari a cui afferiscono i corsi universitari.

¹⁰ Si veda la Fig. 1.3.

¹¹ Tale accordo ha stabilito la costituzione di una Università di Ingegneria a Tashkent, capitale dell'Uzbekistan, basata su standard universitari italiani e in cui insegnano docenti provenienti dal Politecnico; un punto fondamentale alla base dell'accordo siglato è l'interscambio di studenti tra i due atenei.

uzbeki. Gli studenti provenienti da Paesi dell'Unione Europea si attestano invece nell'intorno del 2% calcolato sul totale immatricolati in tutti e tre gli atenei.

Tab. 2.4 - *Gli immatricolati italiani e stranieri distinti per gruppo disciplinare nei tre atenei statali del Piemonte, a.a. 2016/17*

	Gruppo disciplinare	Immatricolati stranieri	Totale degli immatricolati	% stranieri sul totale immatricolati
Università di Torino	Linguistico	129	1.084	11,9
	Economico-statistico	243	2.372	10,2
	Scientifico	86	1.009	8,5
	Politico-sociale	169	2.214	7,6
	Giuridico	48	783	6,1
	Medico	59	1.161	5,1
	Chimico e Farmaceutico	34	763	4,5
	Letterario	45	1.083	4,2
	Geo-biologico	21	709	3,0
	Difesa e Sicurezza	1	35	2,9
	Insegnamento	15	633	2,4
	Agrario	16	685	2,3
	Psicologico	6	326	1,8
	Educazione Fisica	5	380	1,3
		Totale	877	13.237
Politecnico di Torino	Ingegneria	560	4.478	12,7
	Architettura	95	937	10,2
	Totale	655	5.495	12,1
Piemonte Orientale	Linguistico	18	149	12,1
	Scientifico	16	143	11,2
	Economico-statistico	56	611	9,2
	Giuridico	9	105	8,6
	Politico-sociale	18	245	7,3
	Medico	25	415	6,0
	Chimico e Farmaceutico	26	557	4,7
	Geo-biologico	40	1.447	2,8
	Letterario	2	81	2,5
	Totale	210	3.753	5,6

Fonte: elaborazioni Osservatorio su dati atenei del Piemonte, rilevazione di luglio 2017.

All'Università di Torino e al Piemonte Orientale notoriamente la presenza femminile supera quella maschile e questo elemento è ancora più accentuato tra gli stranieri: la percentuale di femmine tra gli stranieri (63% all'Università di Torino e 67% al Piemonte Orientale) supera la medesima percentuale calcolata sugli italiani.

Al Politecnico si conferma tra gli stranieri, come tra gli italiani, una minore presenza di immatricolate femmine e la percentuale di donne tra gli stranieri è inferiore a quella tra gli italiani: 23% contro 28% (Tab. 2.7).

Tab. 2.5 – I principali paesi di provenienza degli immatricolati stranieri negli atenei del Piemonte, a.a. 2016/17

	Paese di cittadinanza	stranieri	% sul totale per ateneo
Università di Torino	Romania	295	33,6
	Albania	90	10,3
	Marocco	52	5,9
	Cina	51	5,8
	Perù	51	5,8
	Moldavia	43	4,9
	Iran	36	4,1
	Altri Paesi	259	29,5
	Totale	877	100,0
Politecnico di Torino	Cina	157	24,0
	Uzbekistan	118	18,0
	Pakistan	71	10,8
	Romania	55	8,4
	Turchia	25	3,8
	Camerun	24	3,7
	Albania	19	2,9
	Altri Paesi	186	28,4
	Totale	655	100,0
Piemonte Orientale	Romania	43	20,5
	Albania	27	12,9
	Marocco	21	10,0
	Ecuador	18	8,6
	Ucraina	12	5,7
	Moldavia	9	4,3
	Perù	9	4,3
	Altri paesi	71	33,8
	Totale	210	100,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio su dati atenei del Piemonte, rilevazione luglio 2017.

Tab. 2.6 - Gli immatricolati distinti per provenienza UE, extra-UE e Italia, a.a. 2016/17

	Provenienza			Totale
	UE	Extra-UE	italiani	
Università di Torino	2,6	4,1	93,4	13.237
Politecnico	1,5	10,6	87,9	5.428
Piemonte Orientale	1,5	4,1	94,4	3.753
Totale (v.a.)	475	1.267	20.676	22.418

Fonte: elaborazioni Osservatorio su dati atenei del Piemonte, rilevazione luglio 2017.

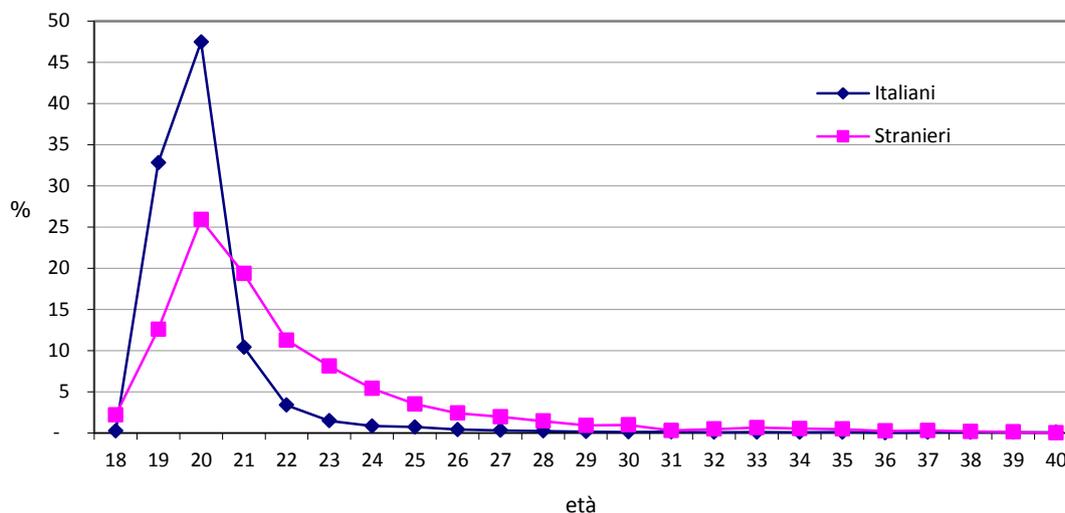
Tab. 2.7 – La presenza femminile tra gli immatricolati stranieri e italiani, distinta per ateneo, a.a. 2016/17

Ateneo	% di femmine fra gli studenti stranieri	N. femmine tra gli studenti stranieri	% di femmine fra gli studenti italiani	N. femmine tra gli studenti italiani
Università di Torino	62,6	549	60,5	7.473
Politecnico di Torino	22,6	148	27,8	1.326
Piemonte Orientale	66,7	140	62,5	2.215

Fonte: elaborazioni Osservatorio su dati atenei del Piemonte, rilevazione luglio 2017.

Gli studenti stranieri hanno mediamente un'età superiore rispetto agli italiani: mentre gli italiani si immatricolano intorno ai 19-20 anni di età subito dopo il conseguimento del diploma (quasi l'80% di essi), gli stranieri si immatricolano mediamente più tardi, infatti la presenza di soggetti di 19-20 anni è limitata al 40% e per le età maggiori la curva degli stranieri giace al di sopra di quella degli italiani (Fig. 2.4).

Fig. 2.4 – Distribuzione per età degli immatricolati italiani e stranieri negli atenei del Piemonte, a.a. 2016/17



Nota: sono state escluse le età superiori ai 40 anni a causa della bassa numerosità.
 Fonte: elaborazioni Osservatorio su dati atenei del Piemonte, rilevazione luglio 2017.

2.2 Gli immatricolati stranieri: dove sono nati, dove hanno studiato e dove risiedono?

Alcune interessanti indicazioni possono essere tratte analizzando i dati sullo stato di nascita, sullo stato di diploma e sul paese di residenza degli studenti stranieri iscritti in Piemonte, in relazione alla cittadinanza.

Tra gli studenti stranieri, i nati in Italia costituiscono una fetta ancora molto piccola: sono lo 0,3% al Politecnico, l'1,8% all'Università di Torino e il 3,8% al Piemonte Orientale, valori da cui si deduce che in parte molto marginale si tratta di seconde generazioni nate in Italia da genitori immigrati, ma al contrario di individui nati all'estero che si sono trasferiti qui nel corso della loro vita, probabilmente da piccoli o da adolescenti e hanno svolto parte del percorso scolastico in Italia.

Dall'analisi dei dati amministrativi degli atenei emerge infatti che ha conseguito il diploma in Italia l'84% degli iscritti provenienti dall'Unione Europea e il 37% degli extra-comunitari, studenti che per un certo numero di anni hanno studiato in Piemonte o in Italia.

L'analisi del dato per ateneo mostra percentuali diverse di diplomi italiani tra gli stranieri nei tre atenei, che rivelano differenze importanti nella composizione degli stranieri iscritti nelle tre realtà. In tutti gli atenei del Piemonte, gli studenti comunitari sono in maggioranza rumeni, i quali hanno conseguito il diploma in territorio Italiano, questo spiega le percentuali maggiori di studenti con diploma italiano tra gli studenti provenienti dall'UE.

Tra gli studenti extra-UE emergono invece importanti differenze tra gli atenei. All'Università di Torino, gli albanesi, i marocchini, i peruviani e i moldavi si sono diplomati in Italia in più del 50% dei casi, forse figli di famiglie immigrate negli scorsi decenni in cerca di una migliore condizione di vita. Cinesi, iraniani, russi e tunisini, al contrario, posseggono perlopiù un diploma estero,

elemento che fa supporre che si siano trasferiti in Piemonte appositamente per iscriversi a un corso universitario.

Al Politecnico gli stranieri extra-UE sono in maggioranza cinesi, uzbeki e pakistani e risultano aver conseguito il diploma all'estero nell'84% dei casi.

Il Piemonte Orientale si differenzia dagli altri due atenei poiché presenta la percentuale più alta di diplomati in Italia sia tra gli stranieri UE (94%) che extra-UE (79%), si può ipotizzare che siano stranieri che vivono già sul territorio.

Conseguimento diploma:	Studenti UE		Studenti extra-UE	
	in Italia	all'estero	in Italia	all'estero
Università di Torino	85,9	14,1	55,9	44,1
Politecnico di Torino	71,3	17,5	8,5	84,3
Piemonte Orientale	94,5	5,5	79,4	20,6
Totale Piemonte	84,4	13,7	37,3	59,5

Nota: laddove la somma per colonna delle percentuali non dovesse risultare pari a 100, si tratta di casi per cui non si conosce dove è stato conseguito il diploma, pertanto non sono stati inseriti in tabella.

L'analisi su dove gli immatricolati stranieri hanno la residenza, se in Italia o all'estero, riferisce i definitiva che il 99% di chi ha conseguito il diploma in Italia vi ha anche la residenza, a conferma del fatto che si tratta di individui che vivono stabilmente nel nostro paese. Al contrario, ha la residenza in Italia solo il 20% di chi ha conseguito il diploma all'estero e poi si è iscritto all'università in Piemonte, mentre il restante 80% risulta ancora residente all'estero.

2.3 Gli interventi regionali a favore degli studenti stranieri

Il diritto allo studio – principio sancito dall'art. 34 della Costituzione secondo cui gli studenti capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto a raggiungere i più alti gradi degli studi – viene garantito in Italia attraverso l'assegnazione di una borsa di studio e l'erogazione di servizi, in particolare quello abitativo e di ristorazione. La borsa di studio è un aiuto monetario concesso agli studenti universitari – iscritti ad un corso di laurea, di dottorato o di specializzazione, presso le università o le istituzioni di alta formazione artistica e musicale (AFAM)¹² – soddisfacenti determinati requisiti economici e di merito stabiliti dalle Regioni conformemente a quanto previsto dalla normativa nazionale¹³. L'importo è differenziato in tre tipologie a seconda della residenza abitativa dello studente, è minore per gli studenti in sede e pendolari, maggiore per i fuori sede. Questi ultimi possono richiedere e beneficiare anche del servizio abitativo, cioè di un posto letto in una residenza universitaria.

Il servizio di ristorazione, invece, è rivolto alla generalità degli studenti per cui vi possono accedere tutti a prescindere dalle loro condizioni economiche, sebbene le tariffe varino in base all'ISEE (Indicatore della Situazione Economica Equivalente) dello studente¹⁴.

Lo studente avente diritto alla borsa (anche detto idoneo), non necessariamente percepisce la borsa poiché dipende dalle disponibilità delle risorse finanziarie regionali e statali. In Piemonte, fino all'a.a. 2010/11 la borsa di studio è sempre stata garantita a tutti gli aventi diritto, quindi idoneo ha coinciso con borsista, mentre nel quadriennio 2011/12-2014/15, per insufficienza di

¹² Nello specifico, potevano accedere alla borsa nell'a.a. 2015/16 gli studenti iscritti a: Università degli Studi di Torino, Politecnico di Torino, Università del Piemonte Orientale, Scuola Superiore per Mediatori Linguistici di Torino, Scuola Superiore per Mediatori linguistici di Cuneo e Pinerolo, Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, Cuneo e Novara, Conservatorio Statale di Musica di Torino, Università di Scienze Gastronomiche.

¹³ DPCM 9 aprile 2001, *Uniformità di trattamento sul diritto agli studi universitari*.

¹⁴ Per maggiori informazioni si veda il *Regolamento servizio di ristorazione 2016/17* sul sito www.edisu.piemonte.it.

disponibilità economiche, una parte degli idonei non l'ha ottenuta. A partire dal 2015/16 la Regione è tornata a garantire la borsa alla totalità degli idonei. Nella trattazione che segue si farà sempre riferimento al numero di idonei o aventi diritto alla borsa (siano essi beneficiari o *non* beneficiari di borsa).

Gli studenti stranieri non appartenenti all'UE accedono agli interventi e ai servizi per il diritto allo studio a parità di condizione con gli studenti italiani purché in possesso di un permesso di soggiorno in corso di validità. Il principio della parità di trattamento tra studenti italiani e stranieri è stato sancito dalla legge n. 40/98, poi Testo Unico sull'Immigrazione¹⁵, che ha superato il disposto stabilito dalla legge 390/91 (art. 20)¹⁶ secondo cui gli stranieri potevano usufruire dei servizi a concorso purché esistessero trattati o accordi internazionali bilaterali o multilaterali di reciprocità tra la Repubblica italiana e gli Stati di origine degli studenti. Questa normativa ha avuto l'effetto di ampliare la platea di stranieri aventi accesso alla borsa di studio.

2.3.1 Gli studenti universitari stranieri idonei alla borsa di studio in Piemonte

In Piemonte, nell'arco temporale di diciannove anni, gli studenti stranieri idonei alla borsa di studio sono aumentati in misura consistente: da 9 unità nell'a.a. 1997/98 sono passati a 2.230 nell'a.a. 2016/17 (Fig. 2.5). Il trend degli aventi diritto alla borsa con cittadinanza straniera è stato costantemente crescente fino al 2011/12, poi, nel triennio successivo si è verificata una cospicua battuta d'arresto ed è solo a partire dal 2015/16 che il numero è tornato a crescere¹⁷. La drastica diminuzione, prima, e l'incremento negli ultimi due anni è imputabile ai diversi requisiti di accesso richiesti. Difatti, le domande di borsa, e di conseguenza gli idonei, hanno subito un netto calo proprio a partire dall'anno in cui fu introdotto nel bando per il conferimento della borsa di studio (a.a. 2012/13) il requisito della media ponderata dei voti degli esami: gli studenti dovevano possedere una media dei voti pari o superiore a quella prevista nel bando di concorso¹⁸, oltre al requisito economico e a quello di merito¹⁹. Sebbene agli studenti soddisfacenti il criterio economico e di merito (ma non quello della media), fosse comunque riconosciuto l'esonero totale delle tasse universitarie e un pasto giornaliero gratuito presso le mense universitarie, e se fuori sede, anche il posto letto in residenza (previo esaurimento della graduatoria degli "idonei con media"), l'introduzione dell'ulteriore criterio della media ha molto probabilmente disincentivato gli studenti a presentare domanda di borsa.

Successivamente all'eliminazione del criterio della media dal bando di concorso, nel 2015/16, si registra un lieve aumento degli idonei stranieri (a fronte di un numero di iscritti stranieri essenzialmente stabile a livello regionale) che si "irrobustisce" nel 2016/17, quando la Regione Piemonte, recependo quanto previsto dal DM n. 174/2016, innalza le soglie di accesso ISEE e ISPE, rispettivamente, a 23.000 euro e 50.000 euro²⁰.

¹⁵ D.P.R. 31 agosto 1999, n. 394, art. 46.

¹⁶ La legge 390/91 è stata recentemente abrogata dal decreto legislativo 68/2012.

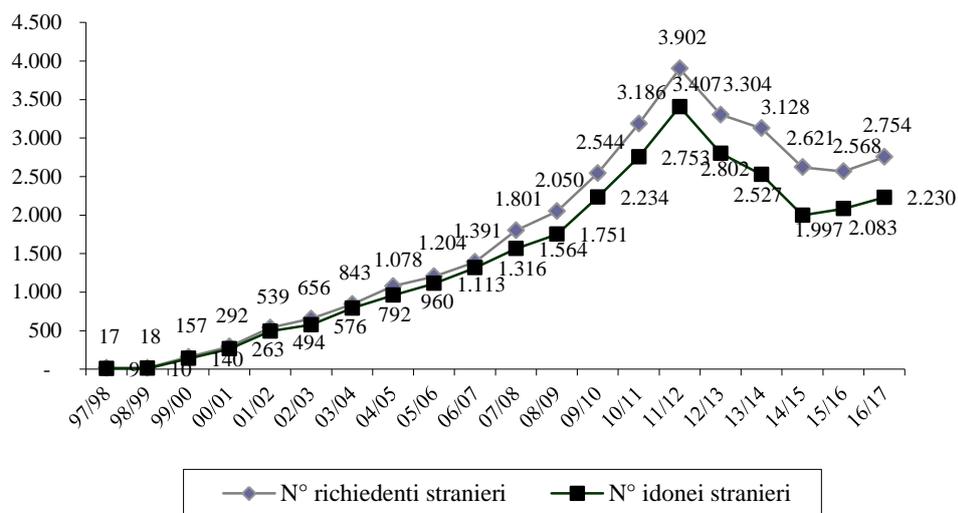
¹⁷ Nell'analisi sono definiti aventi diritto alla borsa gli studenti soddisfacenti i requisiti di merito ed economici previsti dal DPCM 9 aprile 2001, senza tener conto della media dei voti degli esami, per omogeneità con le elaborazioni condotte negli anni precedenti.

¹⁸ Nel 2012/13 la media doveva essere pari o superiore a 25/30, nel 2013/14-2014/15 è stata diversificata in relazione al corso di laurea. L'elenco completo dei corsi di laurea con la relativa media ponderata di voti richiesta per beneficiare della borsa era specificato nei bandi di concorso, pubblicati sul sito dell'EDISU Piemonte.

¹⁹ Il requisito economico consiste nel possedere un Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) e un Indicatore della situazione patrimoniale equivalente (ISPE) del nucleo familiare non superiori ad una certa soglia, mentre il requisito di merito è soddisfatto se lo studente ha al suo attivo un determinato numero di crediti in relazione all'anno di iscrizione.

²⁰ La Regione Piemonte ha mantenuto invariate le soglie ISEE e ISPE nel quadriennio 2011/12-2014/15, quindi nel 2015/16 le ha innalzate al valore massimo possibile previsto dalla normativa nazionale, ovvero 20.956 euro (ISEE) e 35.364 euro (ISPE), e infine nel 2016/17 le ha adeguate a quelle sancite dal DM 23 marzo 2016 n. 174, *Aggiornamento soglie ISEE e ISPE 2016/17*.

Fig. 2.5 – Il numero di studenti stranieri richiedenti e aventi diritto alla borsa di studio in Piemonte, a.a. 1997/98 - 2016/17



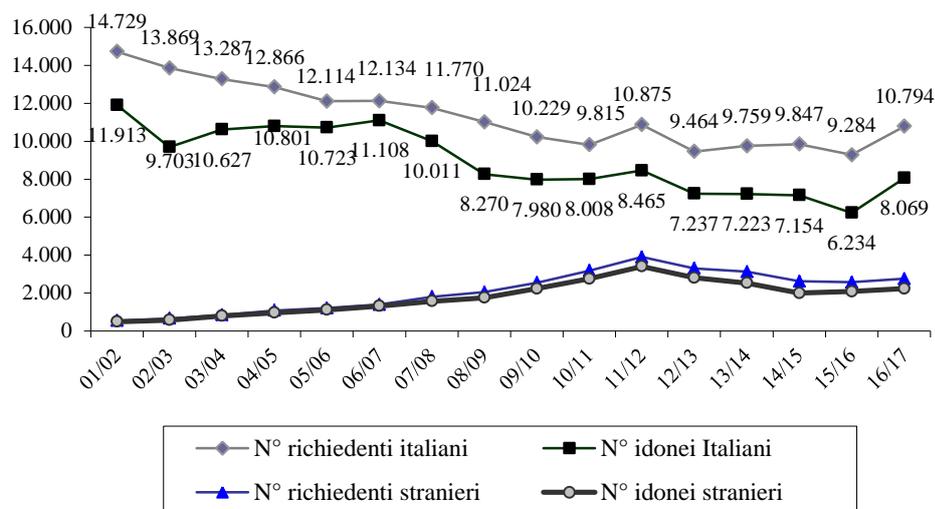
Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio.

Il trend degli italiani richiedenti e idonei alla borsa non segue esattamente lo stesso andamento degli stranieri, come si può osservare dalla figura 2.6. Il numero di domande di borsa e di studenti idonei con cittadinanza italiana, infatti, è diminuito in misura consistente nel 2012/13, per l'introduzione del criterio della media, ma si è poi mantenuto stabile nel biennio seguente, a criteri invariati, mentre si è ridotto ulteriormente nel 2015/16 quando è stata avviata la riforma dell'ISEE che ha stabilito delle nuove e più restrittive modalità di calcolo dell'indicatore²¹. La conseguenza di questa nuova normativa è stata quella di un tendenziale aumento dei valori ISEE/ISPE dei richiedenti la prestazione sociale che ha portato ad una contrazione del numero di idonei con cittadinanza italiana in Piemonte, tra il 2014/15-2015/16, del 13%. Tale riforma non ha interessato gli studenti extra-UE con famiglia residente in un paese extra-comunitario per i quali continuano a vigere le "vecchie" norme, secondo cui essi devono attestare la loro situazione economica e patrimoniale nel paese di provenienza attraverso la documentazione consolare²². A beneficiare dell'innalzamento dei limiti ISEE e ISPE, nel 2016/17, dunque sono stati soprattutto gli studenti italiani, per i quali si registra nell'ultimo anno un incremento delle richieste di borsa e di aventi diritto, rispettivamente, del 16% e 29%, a fronte di un aumento del 7% di domande e di idonei stranieri (Tab. 2.8). Si sottolinea che i limiti economico-patrimoniali furono elevati dal MIUR prima, e dalla Regione Piemonte, poi, che ha recepito le indicazioni ministeriali, in misura superiore all'aggiornamento all'inflazione - storicamente i valori sono stati aggiornati dal Ministero in base all'*Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati* -, proprio con l'intento di recuperare la "caduta" di idonei avvenuta l'anno precedente.

²¹ DPCM 5 dicembre 2013, n. 159, *Regolamento concernente la revisione delle modalità di determinazione e i campi di applicazione dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE)*.

²² Cfr. DPCM 9 aprile 2001. Per gli studenti stranieri provenienti dai paesi particolarmente poveri, il cui elenco è definito annualmente con decreto del Ministro, la valutazione della condizione economica è effettuata, invece, sulla base di una certificazione della Rappresentanza italiana nel paese di provenienza che attesti che lo studente non appartenga ad una famiglia notoriamente di alto reddito ed elevato livello sociale (art. 13).

Fig. 2.6 – Il numero di studenti richiedenti e aventi diritto alla borsa in Piemonte, italiani e stranieri, a.a. 2001/02 - 2016/17



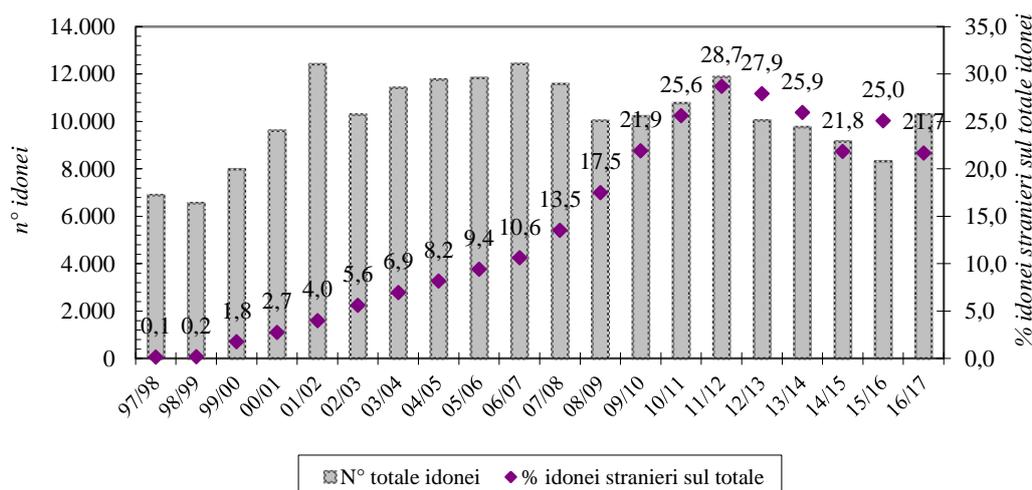
Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio.

Tab. 2.8 – La variazione percentuale delle domande e degli idonei di borsa, per cittadinanza, a.a. 2015/16-2016/17

a.a.	N° domande borsa		N° idonei	
	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri
15/16	9.284	2.568	6.234	2.083
16/17	10.794	2.754	8.069	2.230
Variazione % a.a. 15/16-16/17	+16,3%	+7,2%	+29,4%	+7,1%

Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio.

Fig. 2.7 – Il numero totale di idonei e la percentuale di idonei con cittadinanza straniera sul totale idonei, in Piemonte, a.a. 1997/98 - 2016/17



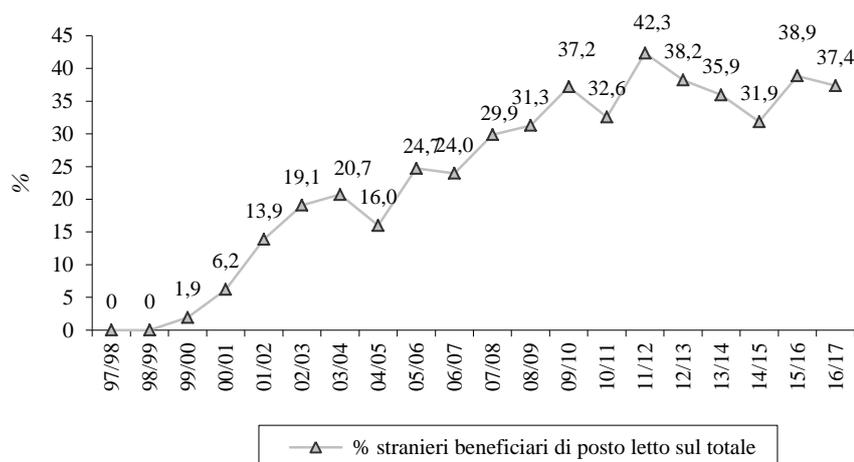
Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio.

Il peso percentuale degli idonei stranieri sul totale aventi diritto, negli ultimi 20 anni, riflette l'andamento degli idonei raffigurato nella figura 2.6, crescente fino al 2011/12 poi leggermente in flessione. Nel 2016/17, gli idonei stranieri rappresentano il 22% del totale degli aventi diritto, quindi uno studente idoneo su cinque in Piemonte ha la cittadinanza straniera (Fig. 2.7).

Più elevata, invece, è la percentuale di beneficiari di posto letto, con cittadinanza straniera, sul totale dei posti disponibili, pari al 37%, ma il trend è esattamente speculare a quello che si riscontra per la percentuale dei borsisti stranieri sul totale borsisti, come si può osservare confrontando le figure 2.7-2.8. La quota percentuale di stranieri vincitori di posto letto è cospicua perché la quasi totalità degli idonei stranieri ha la cittadinanza extra-UE (86%) e di questi il 79% ha la famiglia residente all'estero, il che li rende automaticamente studenti fuori sede in base alla normativa nazionale e come tali aventi diritto al posto letto²³. La residenza della famiglia all'estero induce a credere che la maggior parte di essi si trasferisca in Piemonte appositamente per motivi di studio; questo si evince indirettamente anche da un altro indicatore, lo Stato di conseguimento del diploma di maturità: il 67% degli studenti non comunitari iscritti nei tre atenei statali piemontesi ha conseguito il diploma all'estero, percentuale che sale all'83% tra i soli studenti del Politecnico.

In valore assoluto, nell'ultimo anno, 746 studenti stranieri hanno alloggiato nelle residenze EDISU, un numero che è all'incirca in linea con la media degli ultimi cinque anni (Fig. 2.9).

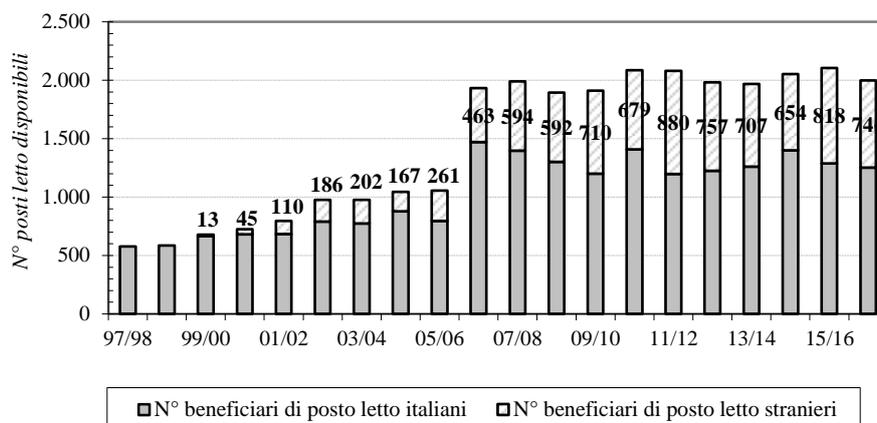
Fig. 2.8 – La percentuale di studenti stranieri beneficiari di posto letto in Piemonte sul totale dei posti, a.a. 1997/98 - 2015/16



Fonte: Elaborazione Osservatorio su numero di posti letto rilevati dal MIUR – Ufficio VIII fino all'a.a. 2005/06, mentre dall'a.a. 2006/07 sono forniti dall'EDISU. I posti letto occupati dagli stranieri a partire dall'a.a. 2011/12 sono rilevati al 31 marzo.

²³ In base a quanto sancito dal DPCM 9 aprile 2001 (art. 13), gli studenti stranieri non appartenenti all'UE sono considerati *fuori sede* indipendentemente dal comune di residenza in Italia, ad eccezione del caso in cui il nucleo familiare non risieda in Italia.

Fig. 2.9 – Il numero totale di posti letto e il numero di studenti stranieri beneficiari di posto letto in Piemonte, a.a. 1997/98 - 2016/17

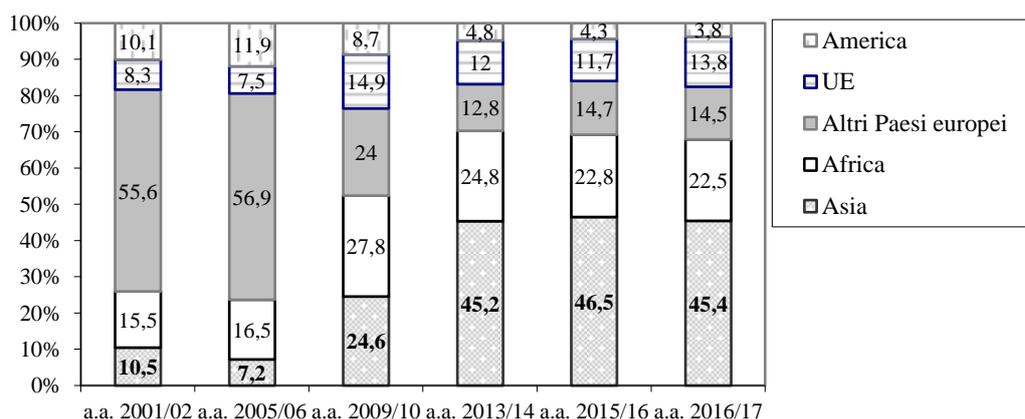


Fonte: il numero di posti letto sono rilevati dal MIUR – Ufficio VIII fino all’a.a. 2005/06, mentre dall’a.a. 2006/07 sono forniti dall’EDISU. I posti letto occupati dagli stranieri a partire dall’a.a. 2011/12 sono rilevati al 31 marzo.

2.3.2 Le caratteristiche degli studenti stranieri idonei alla borsa di studio: da dove vengono e cosa studiano

Da dove provengono gli studenti stranieri borsisti e cosa studiano? Il 45% degli studenti è asiatico, il 28% è europeo, il 22,5% africano e quasi il 4% americano (Fig. 2.10). Negli ultimi quattro anni la provenienza geografica degli idonei è rimasta sostanzialmente la stessa mentre è notevolmente cambiata in comparazione a quindici anni fa quando era assolutamente minoritaria l’area asiatica (pari al 10%) e predominante quella europea (64%), in specie dell’est Europa.

Fig. 2.10 – La percentuale di studenti stranieri idonei alla borsa in Piemonte per continente di provenienza: a.a. 2001/02-2016/17



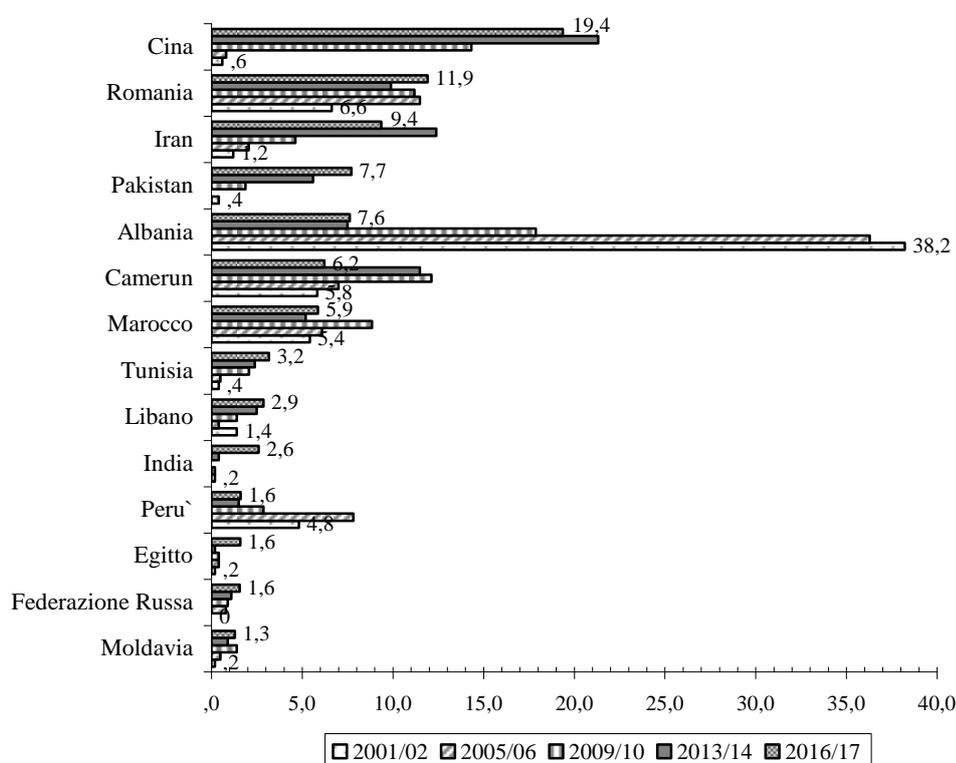
Nota: si evidenzia che a partire dal 1° gennaio 2007 la Bulgaria e la Romania sono entrate a far parte della UE e dal 1° luglio 2013 la Croazia. Nel grafico sono indicati i valori ogni cinque anni a partire dal 2001/02, e poi l’ultimo biennio 2015/16-2016/17.

Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio.

Questo cambiamento è dovuto, da un lato, all’affermarsi della comunità cinese – da quasi inesistente è divenuta la prima (circa un idoneo su cinque proviene dalla Cina) –, e di quella pakistana e iraniana (pari, rispettivamente, all’8-9% degli idonei stranieri nel 2016/17), dall’altro, alla drastica riduzione degli idonei albanesi (contrattisi dal 38% a meno dell’8%) nonché alla

flessione dei polacchi e dei bulgari. Sono invece abbastanza stabili i rumeni, pari al 12% sul totale idonei, che da soli rappresentano quasi tutta l'area UE (su 307 idonei UE, 266 hanno la cittadinanza rumena, circa l'87%). Infine, provengono soprattutto dal continente nero i camerunesi, i marocchini e i tunisini: le prime due comunità pesano per il 6% circa sul totale idonei stranieri, quella tunisina per il 3% (Fig. 2.11). Se il forte decremento degli albanesi e, viceversa, l'incremento degli iraniani possono verosimilmente ricondursi all'evoluzione delle vicende politiche interne che, evidentemente, talvolta inducono gli studenti a "emigrare", talaltra a fermarsi nei paesi di origine, la crescita dei cinesi è senza dubbio frutto della politica di internazionalizzazione intrapresa dal Politecnico, in specie nei confronti della Cina attraverso l'iniziativa *Campus Italo Cinese* di cui si è dato conto nel paragrafo 1.1.

Fig. 2.11 – La percentuale di studenti stranieri idonei alla borsa per i principali Paesi di provenienza, a.a. 2001/02-2016/17



Nota: nel grafico sono mostrati i paesi di provenienza con una percentuale di idonei pari o superiore all'1,3% nel 2016/17. I dati indicati sono relativi ad ogni cinque anni accademici, a partire dal 2001/02.

Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio.

Sebbene gli iscritti stranieri siano cresciuti in tutti gli atenei è al Politecnico che l'aumento è stato maggiore, dove, a partire dall'a.a. 2011/12 le iscrizioni straniere hanno superato quelle dell'Università. Non sorprende, quindi, che quasi la metà degli idonei con cittadinanza straniera sia studente del Politecnico (Tab. 2.9). Se da un lato ciò rispecchia la distribuzione degli iscritti nei vari atenei, dall'altro lato, non si può non constatare che gli stranieri al Politecnico risultano idonei alla borsa in percentuale superiore: il 26,5% degli iscritti stranieri è borsista contro il 21% dell'Università e il 19% del Piemonte Orientale (Tab. 2.10). Lo stesso, peraltro, si verifica tra gli italiani: in breve, gli studenti del Politecnico ottengono in percentuale maggiore l'idoneità alla borsa. In prima battuta sembrerebbe ipotizzabile che presso questo Ateneo sia più ampia la platea di quanti soddisfano i requisiti economici e di merito, ma poiché la percentuale di domande

idonee sul totale domande di borsa presentate è assolutamente allineata alla media piemontese (il 76% degli studenti richiedenti la borsa risulta idoneo) le ragioni vanno ricercate altrove. In particolare, al Politecnico vi è una più elevata percentuale di studenti che presenta richiesta di borsa in rapporto agli iscritti. Come già evidenziato in altri studi condotti dall'Osservatorio²⁴, si suppone che tra gli studenti appartenenti ad una stessa comunità, quale può essere quella di chi proviene da stessi paesi o regioni, ci sia un maggiore scambio di informazioni e sia prassi comune il passa-parola, il che li rende più informati rispetto alla possibilità di accesso al sostegno economico. Si ricorda che al Politecnico oltre la metà degli iscritti sono residenti fuori Piemonte.

Tab. 2.9 – *Gli studenti italiani e stranieri idonei alla borsa, in valore assoluto e percentuale sul totale idonei in Piemonte, distinti per Istituto di iscrizione, a.a. 2016/17*

Istituto	Idonei stranieri 2016/17		Isritti stranieri 2016/17	Idonei italiani 2016/17		Isritti italiani 2016/17
	v.a.	%	%	%	%	
Università di Torino	816	36,6	40,1	56,3	60,9	
Politecnico di Torino	1.087	48,7	41,6	33,0	25,7	
Piemonte Orientale	140	6,3	7,6	7,8	11,0	
AFAM*	187	8,4	10,7	2,9	2,4	
Totale	2.230	100,0	100,0	100,0	100,0	
N.			(9.885)	(8.069)	(107.575)	

Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio. Gli iscritti sono rilevati dai DB di Ateneo – rilevazione luglio.

*AFAM è l'acronimo di Alta Formazione Artistica e Musicale. Nel caso specifico comprende l'Accademia di Belle Arti di Torino, di Cuneo e di Novara, il Conservatorio di Torino, la Scuola per mediatori linguistici di Torino e di Cuneo. La maggior parte degli idonei sono iscritti all'Accademia di Belle Arti di Torino.

Tab. 2.10 – *La percentuale di studenti stranieri e italiani aventi diritto alla borsa in Piemonte, sul totale iscritti, a.a. 2016/17*

	% aventi diritto alla borsa stranieri su iscritti stranieri	% aventi diritto alla borsa italiani su iscritti italiani
Università di Torino	20,6	6,9
Politecnico di Torino	26,5	9,6
Piemonte Orientale	18,6	5,3
AFAM	17,7	8,9
Totale	22,3	7,5

Fonte: elaborazione Osservatorio su dati EDISU Piemonte (rilevazione maggio) e di ateneo (rilevazione luglio). Gli iscritti all'AFAM sono stati rilevati dall'Uff. di Statistica del MIUR. Nel totale iscritti sono inclusi gli studenti di Scienze Gastronomiche il cui dettaglio non è indicato in tabella perché non hanno iscritti idonei.

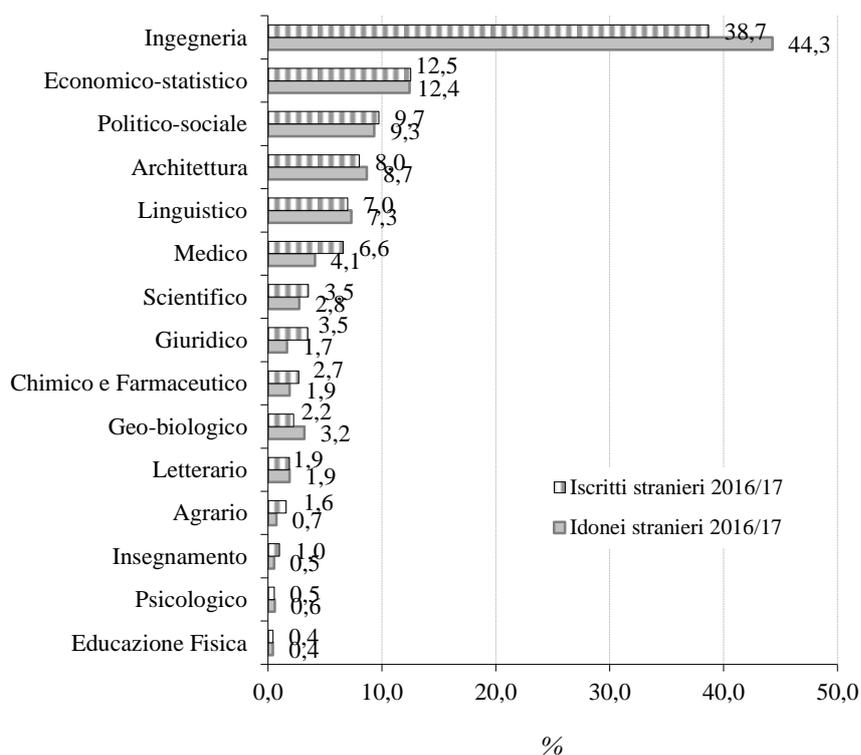
Da notare, infine, che il 21% del totale degli iscritti stranieri risulta borsista, una quota nettamente superiore a quella che si riscontra tra la popolazione studentesca italiana pari al 7,5%. Questa differenza è imputabile alla maggiore selettività dell'ISEE per gli studenti italiani, un indicatore cui non sono soggetti, come già ricordato, gli studenti extra-UE (che non abbiano la famiglia residente in Italia o in un paese dell'Unione Europea), i quali devono presentare una dichiarazione consolare attestante la composizione del nucleo familiare, i redditi e l'eventuale presenza di patrimoni mobiliari e/o immobiliari.

Essendo gli idonei stranieri iscritti soprattutto al Politecnico, è consequenziale che il prevalente gruppo disciplinare di studio sia Ingegneria (cui afferisce il 44% degli idonei), seguono il gruppo

²⁴ F. Laudisa, *Gli studenti iscritti al primo anno che non presentano domanda di borsa di studio pur avendone potenzialmente diritto*, Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario, giugno 2017, Torino.

economico-statistico (12,4%), quello politico-sociale (9,3%), Architettura (8,7%), e infine quello linguistico (7,3%) (Fig. 2.2)²⁵. La distribuzione percentuale degli idonei per ambito disciplinare riflette sostanzialmente quella della totalità degli iscritti stranieri sebbene con pesi talvolta diversi: il caso più evidente è quello di Ingegneria presso cui è iscritto il 39% degli studenti stranieri mentre la quota di idonei stranieri “ingegneri” è pari al 44%.

Fig. 2.12 – La percentuale di iscritti e idonei alla borsa stranieri, per gruppo disciplinare, a.a. 2016/17



Nota: in questa grafico non è indicato il gruppo disciplinare Difesa e sicurezza presso il quale nessuno straniero è risultato idoneo alla borsa né sono indicati gli idonei degli Istituti AFAM.

Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio. Per gli scritti, elaborazione Osservatorio su dati di ateneo, rilevazione luglio.

Nell’ultimo quadriennio la variazione più significativa che si è verificata è un leggero aumento sia degli iscritti che degli idonei afferenti al gruppo disciplinare economico-statistico. Non è invece possibile effettuare raffronti in senso stretto con gli anni precedenti al 2013/14 poiché il sistema universitario era organizzato in Facoltà e non vi è una corrispondenza univoca tra queste e i gruppi disciplinari²⁶. Tuttavia, si può notare che i sei principali ambiti di studio degli idonei stranieri – ovvero Ingegneria, Economia, Lingue, Architettura, Scienze Politiche e Medicina (Scienze Infermieristiche) – non sono mutati.

²⁵ Si fa presente che le caratteristiche degli idonei stranieri non sono strettamente confrontabili con quelle degli immatricolati illustrate nel paragrafo 1, poiché si tratta di soggetti parzialmente differenti: nel primo caso, si analizzano gli iscritti al primo anno, un sottogruppo degli iscritti stranieri presso i due principali atenei piemontesi (Università di Torino e Politecnico); nel secondo, si esaminano gli aventi diritto alla borsa stranieri, che sono un sottogruppo del totale degli iscritti stranieri presso tutti gli istituti di formazione di livello universitario in Piemonte.

²⁶ Poiché a partire all’a.a. 2013/14 la struttura organizzativa degli atenei, in seguito alla riforma universitaria prevista dalla legge 240/2010, è basata sui Dipartimenti anziché sulle Facoltà (i primi ben più numerosi e vari dei secondi), si è deciso di suddividere i corsi universitari per ambito disciplinare.

L'incremento degli iscritti stranieri e quindi degli idonei stranieri, ha portato il Piemonte a collocarsi nella rosa delle regioni con la più alta percentuale di borsisti non UE sul totale dei borsisti. Insieme a Liguria, Lombardia, Emilia-Romagna e Marche, è quella che nell'arco degli ultimi dieci anni, ha conosciuto un aumento pari o superiore ai 10 p.p. I borsisti extra-UE sono cresciuti anche in altre regioni del Centro-Nord (Toscana, Valle d'Aosta, Umbria), mentre al Sud, eccezion fatta per la Calabria, il dato è ancora marginale. A livello medio italiano, tra il 2005/06 e il 2015/16, la percentuale è passata da quasi il 7% al 13% di studenti extra-UE sul complesso dei beneficiari di borsa, un valore rimasto costante nell'ultimo triennio (Tab. 2.11).

Tab. 2.11 – *La percentuale di borsisti extra-UE sul totale degli studenti beneficiari di borsa per Regione, a.a. 2001/02-2015/16 (valori indicati ogni cinque anni)*

	Borsisti extra-UE sul totale borsisti %				
	2001/02	2005/06	2009/10	2013/14	2015/16
Liguria	4,5	11,0	29,5	40,0	46,6
Lombardia	4,1	11,8	19,6	20,1	22,0
Piemonte	3,7	8,7	18,6	24,7	21,7
Emilia-Romagna	3,2	4,9	9,2	18,1	21,2
Umbria	5,5	14,8	17,9	17,6	20,3
Toscana	2,9	10,1	16,3	17,8	17,9
Marche	2,0	4,6	10,0	13,7	16,2
Friuli-Venezia Giulia	5,2	19,1	24,6	15,7	16,0
Lazio	5,3	10,1	10,0	15,5	14,3
ITALIA	3,0	6,9	10,2	12,9	13,0
Prov. Trento	5,6	14,4	16,5	16,8	12,5
Veneto	nd	nd	10,1	9,1	11,1
Valle d'Aosta	0,0	0,0	1,8	12,2	7,1
Abruzzo	0,2	2,5	3,7	3,6	4,1
Calabria	0,9	0,4	0,6	2,6	4,0
Prov. Bolzano	1,2	1,9	1,9	3,5	3,7
Sardegna	0,2	0,1	1,1	1,1	1,7
Sicilia	0,6	1,6	1,6	2,2	1,5
Campania	0,3	0,7	0,6	1,0	1,4
Puglia	1,2	2,9	3,0	2,3	0,8
Molise	0,2	0,4	0,4	0,8	0,4

Fonte: elaborazione su dati Ufficio di Statistica, MIUR. Il dato della Prov. di Bolzano, della Prov. di Trento e della Valle d'Aosta non comprende il numero delle borse erogate ai residenti nei rispettivi territori per studiare in atenei al di fuori dei confini provinciali/regionali.

Nota: in Basilicata non vi sono borsisti extra-UE. Il dato in tabella non include i borsisti iscritti a corsi post-laurea (dottorato, specializzazione) che sono tuttavia in numero assolutamente marginale sul totale dei borsisti. Si fa riferimento all'a.a. 2015/16 poiché è il più recente disponibile a livello nazionale.

3. Gli studenti in mobilità in entrata e in uscita negli atenei del Piemonte

Gli studenti stranieri possono, oltre che iscriversi regolarmente presso un ateneo per conseguire la laurea, partecipare alle attività didattiche per un periodo di tempo attraverso un programma di mobilità²⁷. Il più importante a livello europeo è l'Erasmus+ che può essere realizzato per studio o per tirocinio (*traineeship*) per un periodo minimo di tre mesi ad uno massimo di dodici in ogni ciclo di studio (laurea, laurea magistrale, dottorato/specializzazione)²⁸: lo studente può quindi effettuare uno o più periodi Erasmus durante il suo percorso accademico, a condizione che abbia completato il primo anno di corso.

Nell'ultimo decennio gli atenei del Piemonte hanno puntato molto sull'internazionalizzazione, per questo motivo hanno attivato numerosi progetti di mobilità internazionale che hanno consentito di ospitare studenti provenienti da tutto il mondo e offrire ai propri iscritti la possibilità di compiere un periodo di studi all'estero, sia nei paesi dell'UE che in paesi extra-UE.

3.1 Gli studenti in mobilità incoming

Gli studenti in ingresso partecipanti a programmi di mobilità internazionale nell'a.a. 2016/17 sono stati complessivamente 1.590 (+9% rispetto allo scorso anno), di cui 801 al Politecnico, dato che rimane stabile rispetto allo scorso anno, 743 all'Università (+20%) e 46 al Piemonte Orientale (-4%): nel complesso dei tre atenei, il trend risulta in aumento nell'ultimo anno.

Dei 1.590 studenti *incoming* nel 2016/17, più di 1.100 (quasi il 70%) arrivano in Piemonte attraverso il programma Erasmus+ e perlopiù sono studenti spagnoli e francesi, analogamente a quanto si riscontra a livello nazionale²⁹, in parte anche polacchi e tedeschi: queste quattro nazionalità rappresentano più del 60% degli studenti Erasmus che si recano a studiare negli atenei piemontesi (Tab. 3.1)³⁰.

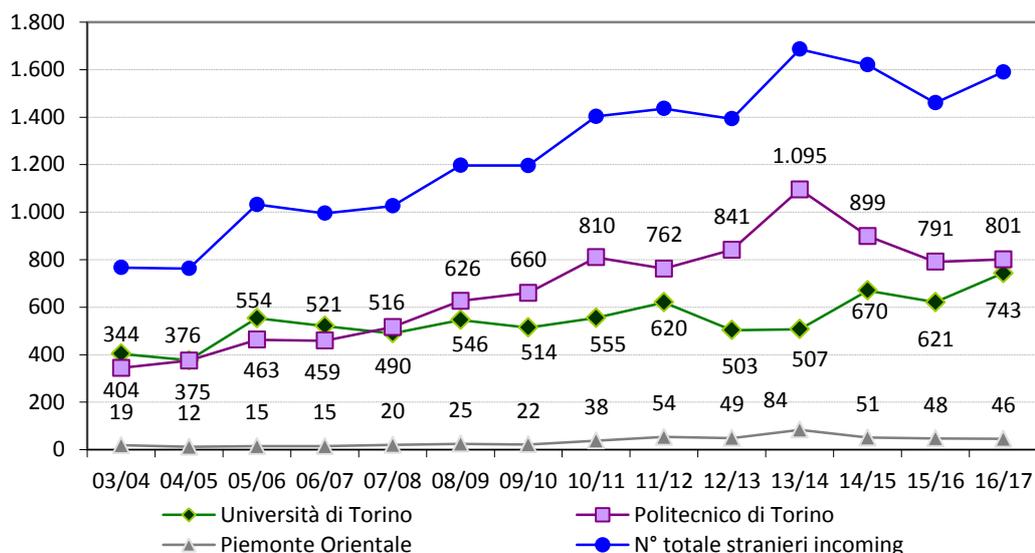
²⁷ In questo paragrafo si farà riferimento solo ai tre atenei statali del Piemonte, poiché l'Università di Scienze Gastronomiche per il momento non aderisce ad alcun programma di mobilità internazionale. Tuttavia, l'ateneo prevede nel piano di studi un intenso programma di stage europei ed extra-europei, chiamati *viaggi didattici*. Si tratta di viaggi formativi destinati agli studenti, finalizzati ad integrare la formazione ricevuta in aula con un'esperienza diretta sul campo, in riferimento ai processi produttivi, alla conoscenza delle materie prime e delle loro trasformazioni.

²⁸ Maggiori e più dettagliate informazioni sul programma Erasmus+ sono disponibili sul sito www.erasmusplus.it. Questo programma, che copre l'orizzonte temporale 2014-2020, sostituisce il precedente *Lifelong Learning Programme (LLP)* istituito nel 2006, che a sua volta nasceva dalla fusione dei due precedenti programmi *Socrates* e *Leonardo* attivi dal 1995 al 2006.

²⁹ Si veda il *Rapporto sullo Stato del sistema universitario e della ricerca 2016*, ANVUR.

³⁰ I paesi aderenti al programma Erasmus+ sono i 28 stati membri dell'Unione Europea, ovvero Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Ungheria; hanno inoltre aderito l'Islanda, il Liechtenstein, l'ex Repubblica di Macedonia, la Norvegia e la Turchia. Infine, anche se la Svizzera non fa parte dei paesi aderenti al programma, è possibile per gli studenti recarsi in un'università svizzera in virtù dei finanziamenti direttamente erogati dal Consiglio federale svizzero.

Fig. 3.1 – Gli studenti incoming presso gli atenei piemontesi, a.a. 2003/04 – 2016/17



Fonte: elaborazione Osservatorio su dati di ateneo.

Il restante 40% degli studenti stranieri giunge negli atenei piemontesi attraverso altri canali di mobilità (Tab. 3.2): molti di questi sono attivi al Politecnico, dove nell'ultimo anno sono arrivati 335 studenti stranieri tramite un programma non afferente all'Erasmus+, ma anche all'Università di Torino dove sono arrivati 132 studenti e al Piemonte Orientale con 13 studenti. Le provenienze si diversificano da un ateneo all'altro perché sono strettamente connesse agli accordi siglati con i paesi, in ogni caso le principali sono Cina, Colombia, Messico e Brasile per il Politecnico, Russia, Canada e Giappone per l'altro ateneo torinese.

Tab. 3.1 – I principali paesi di provenienza degli studenti incoming attraverso il programma Erasmus+, a.a. 2016/17

Paese	N° studenti stranieri in entrata con il programma Erasmus+				%
	Università di Torino	Politecnico	Piemonte Orientale	Totale	
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	
Spagna	239	141	12	392	35,3
Francia	81	84	2	167	15,0
Polonia	34	29	6	69	6,2
Germania	34	20	2	56	5,0
Portogallo	21	23	1	45	4,1
Turchia	23	20	-	43	3,9
Altri Paesi	179	149	10	338	30,5
Totale	611	466	33	1.110	100,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio su dati atenei.

Tab. 3.2 – I principali paesi di provenienza degli studenti che partecipano ad altri programmi di mobilità (anche extraeuropea), a.a. 2016/17

Università di Torino			Politecnico di Torino			Piemonte Orientale		
Stato di provenienza	Studenti in mobilità		Stato di provenienza	Studenti in mobilità		Stato di provenienza	Studenti in mobilità	
	N.	%		N.	%		N.	%
Russia	21	15,9	Cina	55	16,4	Thailandia	3	23,1
Francia	14	10,6	Colombia	50	14,9	Brasile	1	7,7
Giappone	14	10,6	Messico	42	12,5	Rep. Ceca	1	7,7
Canada	12	9,1	Brasile	41	12,2	Cina	1	7,7
Cina	12	9,1	Francia	28	8,4	Colombia	1	7,7
Albania	7	5,3	Cile	25	7,5	Ecuador	1	7,7
Altri Paesi	52	39,4	Altri Paesi	94	28,1	Altri Paesi	5	38,5
Totale	132	100,0	Totale	335	100,0	Totale	13	100,0

Fonte: elaborazione Osservatorio su dati di ateneo.

La cospicua presenza di studenti provenienti dalla Cina è riconducibile al *Campus Italo Cinese Politong*, accordo avviato dal Politecnico che prevede che gli studenti italiani e cinesi svolgano un periodo di formazione rispettivamente in Cina e in Italia e conseguano un titolo di laurea riconosciuto in entrambi i paesi.

Gli studenti che provengono dal Brasile aderiscono in larga parte al progetto *“Scienza senza Frontiere-CSF”* promosso dal governo brasiliano con la finalità di favorire la mobilità internazionale di studenti, studiosi e ricercatori brasiliani (sostenuti attraverso delle borse di studio) verso università e centri di ricerca di alta qualificazione nel resto del mondo, tra cui figura anche il Politecnico di Torino.

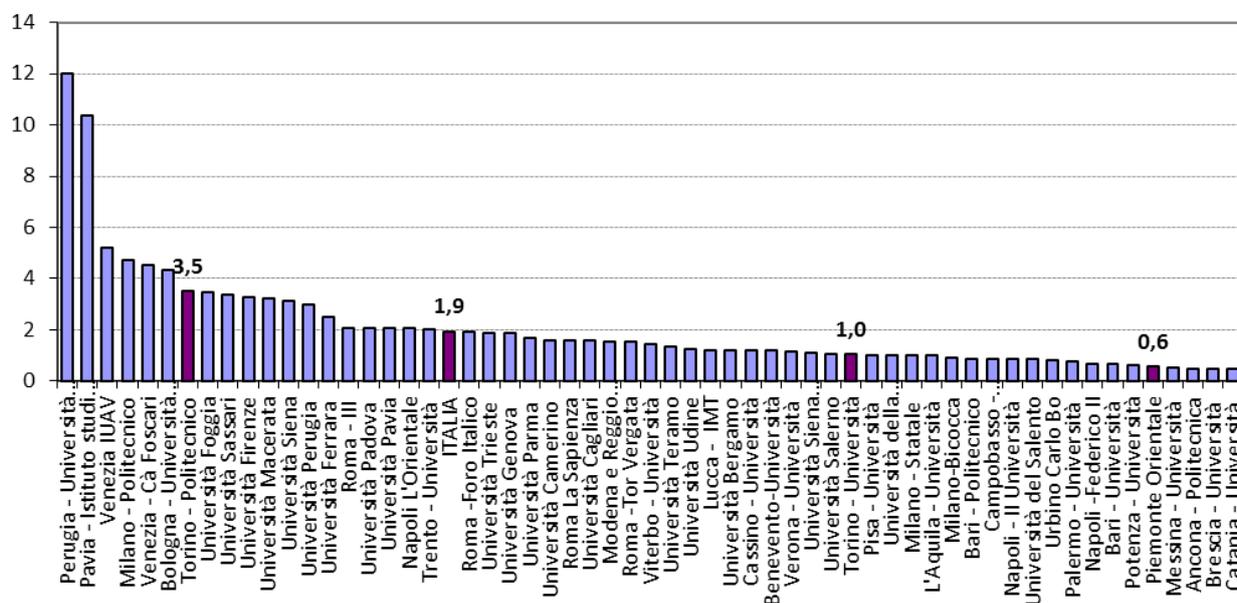
Un altro canale che permette agli studenti stranieri di studiare temporaneamente negli atenei torinesi sono gli accordi bilaterali, che prevedono un periodo di frequenza degli studi in Italia e un periodo in un paese straniero, consentendo il conseguimento di una *“doppia laurea”*, una rilasciata dall’ateneo di provenienza e l’altra da quella di destinazione.

Entrambi gli atenei ospitano studenti che partecipano al programma *Erasmus Mundus*: è un progetto finanziato dalla Commissione Europea che sostiene corsi di laurea magistrale, master di primo e secondo livello e corsi di dottorato, che si basano su un curriculum progettato di comune accordo da consorzi di istituzioni europee ed extra-europee, per cui lo studente ottiene un titolo riconosciuto dai paesi coinvolti;

Infine, alcuni studenti in mobilità sono *free mover*, soggetti che si muovono in completa autonomia, senza alcun sostegno economico, dopo che le istituzioni hanno siglato un *learning agreement*, ovvero l’approvazione dell’università presso cui sono iscritti e l’ammissione in quella di destinazione, oltre che un programma di studi che specifichi il periodo di permanenza e i corsi si frequenteranno nell’ateneo di destinazione.

Dal confronto con gli altri atenei italiani, emerge che il Politecnico può vantare una percentuale di studenti in mobilità incoming sul totale iscritti superiore alla media nazionale (3,5% contro 1,9%). Differentemente, l’Università di Torino e il Piemonte Orientale si collocano al di sotto del dato nazionale, con l’1% e lo 0,6% di studenti incoming sul totale degli iscritti.

Fig. 3.2 – La percentuale di studenti incoming partecipanti a programmi di mobilità internazionale sul totale iscritti, suddivisi per ateneo, a.a. 2015/16



Fonte: Elaborazione Osservatorio su dati MIUR, Statistica e studi, sezione OPENDATA.

3.2 Gli studenti in mobilità outgoing

Nell'a.a. 2016/17, 2.415 iscritti negli atenei del Piemonte sono partiti per un periodo di mobilità all'estero, per un periodo di studio o per svolgere un tirocinio: uno studente su quattro sceglie la Spagna, uno su quattro la Francia, a seguire Germania e Portogallo, paesi di destinazione che corrispondono pressappoco a quelli da cui gli atenei piemontesi "ricevono" studenti.

Tab. 3.3 – Gli studenti in mobilità outgoing negli atenei piemontesi, per ateneo, a.a. 2006/07-2016/17

a.a.	N° studenti in mobilità in uscita			TOTALE
	Università di Torino	Politecnico di Torino	Piemonte Orientale	
06/07	697	443	38	1.178
07/08	645	486	41	1.172
08/09	736	542	34	1.312
09/10	878	612	45	1.535
10/11	785	630	49	1.464
11/12	800	637	53	1.490
12/13	807	642	108	1.557
13/14	887	720	97	1.704
14/15	1.100	811	118	2.029
15/16	1.290	800	111	2.201
16/17	1.461	826	128	2.415

Fonte: MIUR, Ufficio di statistica, rilevazione Contribuzione studentesca e Interventi delle università in favore degli studenti fino al 2012/13; dal 2013/14 i dati sono rilevati dagli atenei.

Nota: nel 2013/14, nel dato dell'Università di Torino non è compreso l'Erasmus per tirocinio.

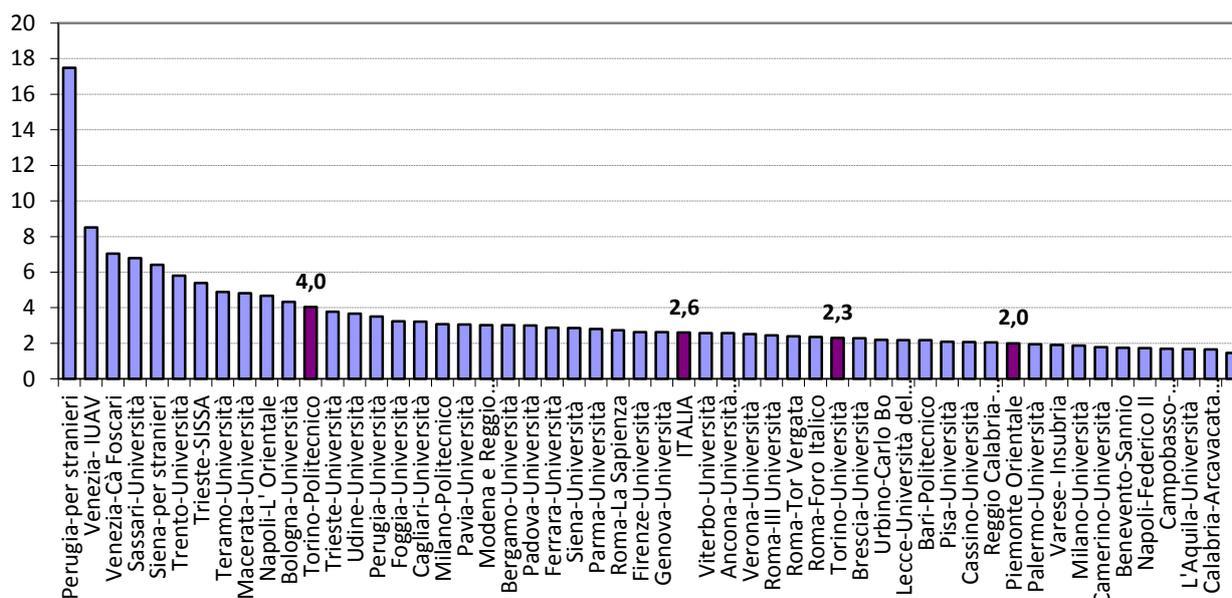
Tab. 3.4 – Gli studenti in mobilità outgoing negli atenei piemontesi, per paese di destinazione, a.a. 2016/17

Paese di destinazione	N° studenti in mobilità in uscita	%
Spagna	610	25,3
Francia	536	22,2
Germania	246	10,2
Portogallo	159	6,6
Regno Unito	103	4,3
Belgio	84	3,5
Svezia	82	3,4
Altri Paesi	595	24,6
Totale	2.415	100,0

Fonte: Elaborazione Osservatorio su dati di ateneo.

Se si calcola la percentuale di studenti outgoing sul totale degli iscritti negli atenei italiani, il Politecnico di Torino mostra la percentuale più elevata tra gli atenei del Piemonte, pari al 4%, e si collocano al di sotto della media ma comunque in aumento rispetto ai due anni precedenti: gli studenti outgoing sono il 2,3% degli iscritti all'Università di Torino e il 2% al Piemonte Orientale

Fig. 3.4 – La percentuale di studenti outgoing partecipanti a programmi di mobilità internazionale in Italia sul totale iscritti, suddivisi per ateneo, a.a. 2015/16



Fonte: Elaborazione Osservatorio su dati MIUR, Statistica e studi, sezione OPENDATA. Nota: nel grafico non sono indicati gli atenei la cui percentuale di studenti partecipanti a programmi di mobilità internazionale è inferiore all'1,5% degli iscritti.

Molti studi hanno messo in luce come la decisione di partecipare ad un programma di mobilità sia influenzata dalla condizione socio-economica della famiglia³¹. Se si distinguono sulla base dell'ISEE gli studenti che sono partiti con il programma Erasmus+ in due fasce, emerge un risultato significativo: la percentuale, calcolata sugli iscritti, di partecipanti a Erasmus+ è più alta per chi ha un ISEE maggiore di 30.000 euro, risultato che sembrerebbe confermare che una maggiore disponibilità economica permette una maggiore mobilità.

³¹ Si veda *Social and Economic Conditions of Student Life in Europe*, Eurostudent V 2012-2015, e i dati AlmaLaurea sul Profilo dei laureati 2016.

ISEE dello studente		% studenti Erasmus+/ totale studenti iscritti
ISEE ≤ 30,000	→	1,5%
ISEE > 30,000	→	2,1%

Fonte: elaborazioni Osservatorio su dati di ateneo

Per questa ragione, l'Unione Europea, il MIUR, gli atenei e le Regioni stanziavano contributi monetari a supporto delle spese che derivano da un periodo di mobilità.

Lo studente in mobilità Erasmus riceve:

1. **una borsa finanziata dall'UE** il cui importo è differenziato in base al costo della vita nel Paese di destinazione (pari a 280 euro mensili per mobilità nei paesi dove il costo è più alto e a 230 euro per gli altri)³²; per gli studenti il cui ISEE risulta inferiore a 13.000 è previsto un contributo aggiuntivo pari a 200 euro mensili, a valere su fondi europei, non cumulabile con la borsa di studio erogata dall'EDISU.
2. **Un contributo erogato dall'ateneo, articolato in maniera diversa a seconda dell'ateneo stesso**³³:
 - l'**Università di Torino** eroga un importo tale per cui lo studente disponga di una cifra pari a 600 euro mensili (borsa UE + contributo di ateneo) se ha un ISEE inferiore a 20.000 euro e pari a 480 euro mensili se ha un ISEE compreso tra 20.000 e 30.000; eroga inoltre un contributo *una tantum* pari a 300 euro a tutti gli studenti senza vincoli di ISEE;
 - il **Politecnico di Torino** eroga un importo complessivo pari a 500 euro mensili agli studenti che si recano nei paesi con costo della vita più alto e 470 euro agli altri, comprensivi della borsa UE;
 - l'Università del **Piemonte Orientale** concede una borsa integrativa pari a 300 euro mensili, oltre a 500 euro forfetari per le spese di viaggio a tutti gli studenti, in aggiunta alla borsa UE.

Qualora uno studente sia anche avente diritto alla borsa di studio regionale, l'Edisu eroga:

- un contributo integrativo per la mobilità internazionale di 615 euro al mese, sino ad un massimo di 10 mesi, da cui viene dedotta la borsa ricevuta dallo studente sulla base di fondi UE o a seguito di accordi bilaterali anche non comunitari (quindi per gli Erasmus il contributo EDISU è pari a 385 euro o 335 euro a seconda del paese di destinazione);
- un rimborso forfetario per le spese di viaggio, che ammonta a massimo 150 euro per i paesi europei e a 520 euro per i paesi extraeuropei.

I contributi erogati dagli atenei non sono cumulabili con la borsa di mobilità erogata dall'EDISU. Infine, in caso di disponibilità di bilancio regionale, gli studenti non beneficiari di borsa di studio i cui nuclei famigliari presentino valori dell'ISEE e dell'ISPE non superiori al 40% dei limiti massimi previsti per la concessione della borsa, ricevono un contributo mensile di 250 euro (co-finanziato al 50% da EDISU e dall'ateneo di iscrizione).

³² I paesi per i quali è riconosciuto l'importo massimo sono la Danimarca, l'Irlanda, l'Italia, la Francia, l'Austria, la Finlandia, il Regno Unito, la Svezia, la Norvegia e il Liechtenstein.

³³ In base alle disposizioni ministeriali e ai criteri di ripartizione fissati dal Senato Accademico, l'entità del contributo MIUR a favore degli studenti viene stabilito annualmente. Si veda il DM 198/03.

4. La condizione occupazionale dei laureati stranieri negli atenei del Piemonte

Risulta interessante analizzare la condizione occupazionale dei laureati stranieri negli atenei piemontesi per capire se questi trovano lavoro ma soprattutto dove lo trovano, ovvero se una volta conseguito il titolo di studio tornano a lavorare nel loro Paese oppure si fermano a lavorare sul territorio.

In questo senso, i dati delle Indagini sulla condizione occupazionale del Piemonte condotte annualmente da AlmaLaurea forniscono indicazioni interessanti. I dati più recenti si riferiscono ai laureati che hanno conseguito un titolo in uno dei tre atenei del Piemonte nel 2015 intervistati circa la loro condizione occupazionale a un anno dalla laurea, ovvero nel 2016³⁴. Si tratta, complessivamente, di quasi 1.500 laureati con cittadinanza straniera, di cui 490 all'Università di Torino, 929 al Politecnico e 66 al Piemonte Orientale. Essi si dividono tra coloro che hanno conseguito una laurea triennale (821) e coloro che hanno conseguito una magistrale (615); soltanto 49 i laureati a ciclo unico, per questa ragione non analizzeremo questa popolazione.

Inoltre, è necessario sottolineare che solo il 50% circa del totale dei laureati stranieri ha risposto all'intervista sulla condizione occupazionale, un valore nettamente inferiore al tasso di risposta medio degli italiani, pari all'83%; questo ci fa supporre che parte degli individui che non sono stati rintracciati dall'indagine potrebbero essere tornati nel loro paese di origine dopo il conseguimento del titolo, ma di questo non c'è certezza quindi nell'analisi non si terrà conto di questi studenti.

Partendo dai laureati triennali, degli 821 laureati stranieri abbiamo informazioni sulla loro condizione a un anno dalla laurea per 407 individui. Il confronto dei dati con i cittadini italiani mostra che tra gli stranieri c'è una quota di occupati inferiore a quella degli italiani, una minore percentuale di laureati che non cercano lavoro perché proseguono gli studi e un più elevato tasso di disoccupazione (Tab. 4.1). Andando più a fondo, si possono individuare alcune spiegazioni a questi risultati: primo fra tutti, gli stranieri sono percentualmente più concentrati nel gruppo ingegneria, di cui è elemento noto l'elevata propensione a proseguire gli studi. Se si isolano i soli iscritti ai corsi di questo gruppo, la quota di occupati risulta analoga tra gli italiani e gli stranieri, mentre è più elevata la quota di quanti si riversano sul mercato del lavoro e cercano un'occupazione.

Tab. 4.1 – *Condizione occupazionale dei laureati triennali in Piemonte nel 2015 a un anno dalla laurea, distinti in base alla cittadinanza*

Condizione occupazionale	Cittadini stranieri	Cittadini italiani	Totale
Lavora	36,9	43,8	43,5
Non cerca lavoro	36,6	41,7	41,5
Cerca lavoro	26,5	14,5	15,0
Totale	407	8.651	9.058

Fonte: elaborazioni Osservatorio su dati AlmaLaurea.

Dalle numerose analisi svolte, è noto che l'elevata propensione a proseguire gli studi invalida gran parte delle indicazioni che si possono trarre dai dati sulla condizione occupazionale dei laureati triennali. Per questa ragione, assumono maggiore rilevanza quelle riferite ai laureati magistrali, popolazione molto più orientata alla ricerca attiva di un'occupazione.

Dei 615 laureati magistrali stranieri abbiamo informazioni sulla loro situazione a un anno dalla laurea per circa 300 individui (Tab. 4.2). A livello aggregato, confrontando i dati con i cittadini italiani, i risultati che emergono sono in linea generale analoghi a quelli già visti per i laureati triennali: il tasso di occupazione risulta inferiore a quello degli italiani, mentre tra gli stranieri è più

³⁴ AlmaLaurea (2017), *Condizione occupazionale dei laureati*, XIX Indagine, Bologna, www.almalaurea.it.

alta la quota di chi non cerca lavoro, in parte perché impegnati in ulteriore formazione. I disoccupati italiani e stranieri risultano allineati e pari al 21%.

Tab. 4.2 – *Condizione occupazionale dei laureati magistrali in Piemonte nel 2015 a un anno dalla laurea, distinti in base alla cittadinanza*

Condizione occupazionale	Cittadini stranieri	Cittadini italiani	Totale
Lavora	59,2	64,3	64,0
Non cerca lavoro	19,1	14,3	14,5
Cerca lavoro	21,7	21,4	21,4
Totale	299	5.189	5.488

Fonte: elaborazioni Osservatorio su dati AlmaLaurea.

È sulla popolazione di laureati magistrali che risulta interessante chiedersi: dove vanno a lavorare i laureati stranieri formati in Piemonte?

Le indicazioni sono ambivalenti: da un lato, balza agli occhi come 30 magistrali stranieri su 100 occupati a un anno dalla laurea lavorino all'estero, quota che tra gli italiani si ferma al 6% (e in questo caso si può legittimamente parlare di una perdita per il nostro sistema universitario e produttivo), dall'altro sono quasi 70 su 100 coloro che hanno trovato impiego in Italia, 66 dei quali nel Nord Ovest.

La quota di laureati stranieri che rimane a lavorare in Italia e più nello specifico nell'area del nord-ovest risulta in aumento rispetto agli scorsi anni e di contro la percentuale di chi va a lavorare all'estero è sensibilmente diminuita: sono passati da 40 tra i laureati 2013, a 33 nel 2014 e infine a 30 nel 2015.

Tab. 4.3 – *Area di lavoro dei laureati magistrali in Piemonte nel 2014 occupati a un anno dalla laurea, distinti in base alla cittadinanza*

Area di lavoro	Cittadini stranieri	Cittadini italiani	Totale
Nord Ovest	66,1	86,7	85,7
Centro	2,8	3,5	3,5
Sud e Isole	0,6	3,5	3,3
Estero	29,9	6,1	7,3
Totale	177	3.338	3.515

Fonte: elaborazioni Osservatorio su dati AlmaLaurea.

Tra gli ingegneri stranieri laureati al Politecnico, sono 36 su 100 coloro che lavorano all'estero; sono nella stessa condizione quasi il 7% degli ingegneri italiani. D'altra parte, gli ingegneri (italiani o stranieri) che lavorano all'estero dichiarano di guadagnare in media 1.980 euro ad un anno dalla laurea contro i 1.450 di coloro che lavorano in Italia, hanno una maggiore stabilità contrattuale e un più elevato livello di soddisfazione.